N. 186 — Giovedì 7 Luglio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 7 Luglio — N. 186

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 48 24 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 36 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. linea in linea del prezzo Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ESERCIZIO PROVVISORIO
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il disavanzo di otto milioni.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di mercoledì 6 luglio.

Roma, 6 sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,30.

Presentazione di una relazione.

LAZZARO presenta la relazione sul disegno di legge relativo alle congrue parrocchiali.

Presentazione di un disegno di legge.

LACAVA presenta un progetto di legge relativo al concorso dello Stato nella spesa pel trasloco del Semplone.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla proposta della Giunta di annullare l'elezione del Collegio di Regalbuto in persona dell'on. Francesco Vacanno.

Dopo viva discussione, le conclusioni della Giunta sono approvate.

E' dichiarato quindi vacante il Collegio di Regalbuto.

***

GALLO presenta la relazione sui provvedimenti urgenti e temporanei pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Sull'esercizio provvisorio.

SCIACCA DELLA SCALA, dichiarando di votare l'esercizio provvisorio, domanda ai diversi ministri alcune assicurazioni sull'opera loro in relazione ai bilanci 1894-99. Ricorda l'affermazione dell'on. Fortis nel discorso fatto a Poggio Mirteto, con la quale diceva che l'attività economica d'un paese si rivela dall'azione dei ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, e che in quel tempo entrambi erano in uno stato di liquidazione in Italia.

Chiede se il bilancio di agricoltura sarà messo in condizione di rispondere ai suoi alti fini di aiutare e vivificare l'industria e il commercio e tutta l'attività economica del Paese, provvedendo specialmente con mezzi adeguati alla difesa della viticoltura, della filossera e all'istituzione di un efficace credito agrario a basso prezzo.

L'oratore desidera sapere dal ministro dei lavori pubblici se egli sia disposto a dare un vero impulso ai lavori veramente produttivi, aumentando specialmente le sovvenzioni chilometriche delle nuove ferrovie e presentando un progetto d'abolizione della legge Pianelli colla quale furono rimandati al 1902 molti lavori stradali in regioni nelle quali ancora si viaggia a cavallo al mulo.

Desidera inoltre sapere se il Governo ottempererà all'ordine del giorno proposto dall'oratore e accettato dalla Camera circa la graduale abolizione dei dazi di consumo sopra generi di prima necessità. Per l'oratore è arra di ciò la presenza dell'on. Lacava al Governo, che si associò a quell'ordine del giorno. L'oratore desidererebbe minori lentezze e maggiori umanità nel Ministero delle finanze, raccomandando la questione relativa alla coltivazione del tabacco, in modo che l'agricoltura non sia danneggiata.

Egli rinnova le sue raccomandazioni per la politica doganale più conveniente all'interesse del Paese, adottando la tariffa massima e minima e denunciando, per ritirli, gli attuali trattati scaduti, avantaggiosi alla nostra posizione.

La tassa del petrolio dovrà diminuirsi vantaggiando la luce del povero ed ottenerla compensi dalla Russia e dall'America.

L'oratore conclude col dire che tutte fiducia che gli uomini che sono al Governo manterranno quanto sostennero dal loro banchi di deputati; e che il Paese non resterà disilluso nella sua aspettativa di un migliore avvenire economico. (*Bene!*)

NICCOLINI prega il ministro di voler assicurare la viticoltura seriamente minacciata dalla filossera. Provvedimenti energici sono necessari e debbono prendersi subito, ma per ciò fare occorrono somme di molto superiori a quelle che da varii anni sono stanziate e quindi domanda che il ministro del tesoro faccia in questo senso speciali dichiarazioni.

Se il Governo non provvederà come l'oratore invoca, sarebbe assolutamente inutile ogni tentativo di difesa contro il terribile flagello. (*Bene!*)

BRUNICARDI prega il ministro del tesoro di sistemare definitivamente la questione degli organici e di far nota alla Camera le ragioni di pubblico servizio che possono consigliare mutamenti negli organici medesimi.

AGNINI dichiara, a nome dei suoi amici, di non poter dare voto favorevole all'esercizio provvisorio, poichè vi sarebbe il tempo di discutere i bilanci, come si trova il tempo di discutere importanti leggi restrittive di libertà; tanto più necessaria pel sarebbe ora una discussione dei bilanci, in quanto che non si è fatta, come per il passato, una vera discussione sul bilancio di assestamento. Voterà quindi contro per le ragioni esposte.

VACCHELLI, ministro del tesoro, premesso che il Governo non ha creduto che nelle attuali condizioni fosse possibile una discussione dei bilanci, nota, in ri-posta all'on. Brunicardi, come già col disegno di legge precedente per l'esercizio provvisorio si fosse stabilito di non procedere a riforme d'organico prima dell'approvazione dei bilanci.

Rispondendo poi agli onorevoli Sciacca Della Scala e Niccolini, assicura che il Governo si preoccupa di risolvere in tutti i modi le sorti dell'economia nazionale e che farà il possibile perchè siano destinati sufficienti stanziamenti a combattere l'invasione della filossera.

Sarà cura del Governo di favorire lo sviluppo del credito agrario, agevolando il funzionamento di istituti esistenti e promuovendone dei nuovi. Del pari il Governo studierà l'importante problema della riduzione dei dazi di consumo.

Promette all'onorevole Sciacca Della Scala di studiare le questioni accennate circa le modificazioni da apportare ai nostri trattati di commercio, pur facendo delle riserve circa il trattamento doganale del petrolio.

RUBINI, relatore, rispondendo ai precedenti oratori, dichiara che la Giunta generale del bilancio si è sempre occupata della necessità di aumentare gli stanziamenti destinati a combattere la filossera. Ugualmente poi ha fatto oggetto di studio le gravi questioni accennate dall'onorevole Sciacca della Scala.

Circa gli organici del quali ha parlato l'onorevole Brunicardi, nota che la Giunta del bilancio ha sempre reclamato l'osservanza del principio sancito dalla Camera con un suo ordine del giorno. Fa quindi osservare all'onorevole Agnini che non è assolutamente possibile condurre a termine entro il mese di luglio una regolare discussione dei bilanci.

Crede però opportuno di rivolgere preghiera al Governo di voler convocare la Camera prima dell'epoca solita, perchè entro l'anno si possa fare una larga discussione dei bilanci. Contesta le osservazioni fatte dall'on. Agnini circa l'entità del disavanzo e circa le relative revisioni della Giunta, le quali si sono in ogni parte verificate.

Da un rapido sommario delle risultanze dell'esercizio finanziario 1897-98 deduce che il disavanzo si ridurrà ad una cifra non maggiore di 8 milioni, come appunto è stato preveduto nella sua relazione dalla Giunta del bilancio.

Concludo affermando che la condizione generale della nostra finanza, ad onta delle gravi scosse subite per i recenti e dolorosi fatti, nel complesso è abbastanza buona, ma ci deve indurre a perseverare in quella via rigida e prudente nella quale da alcuni anni ci siamo messi. (*Vive approvazioni*)

AGNINI è lieto che le sue parole abbiano prodotto importanti dichiarazioni del presidente della Giunta del bilancio, benchè non possa accettarne le conclusioni troppo rosee.

Crede che il solo modo di venire in aiuto all'economia nazionale sia quello di diminuire la spesa, specialmente le militari.

PANTANO dichiara, anche a nome dei suoi amici, che, di fronte alla persistenza degli stati d'assedio, non voterà l'esercizio provvisorio, non potendo consentire al Governo i mezzi di perdurare in una condizione di cose illegali ed anticostituzionali. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

RUBINI, relatore, rispondendo all'onorevole Agnini, afferma di essere partigiano di una conversione regolare della rendita, non di una riduzione come è voluta dai socialisti, la quale poi tornerebbe a danno dei lavoratori, perchè provocherebbe un aggravamento del saggio dell'interesse. (*Bene!*)

VACCHELLI, ministro del tesoro, fa notare all'on. Agnini come la conversione debba essere l'effetto naturale di un risanamento della economia nazionale.

Assicura poi l'on. Rubini che sarà cura del Governo di far sì che la Camera abbia modo di discutere in tempo e colla dovuta larghezza i bilanci.

***

Si approva senza discussione il progetto pei danneggiati dal terremoto in Liguria.

La votazione sull'esercizio provvisorio.

Si procede alla votazione.

Proroga a tutto dicembre 1898 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e dell'uscita e della spesa per l'anno finanziario 1898-99: favorevoli 189, contrari 50.

Il progetto delle bonifiche.

Si discute in seguito il disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulla bonifica delle paludi e dei terreni paludosi.

CELLI fa notare che questa legge involve il problema della malaria in Italia, uno dei più gravi problemi che possano venire innanzi al nostro Parlamento. Ora, la legge che è innanzi alla Camera è piena di molte illusioni, ma farà a grandi disillusioni. L'oratore vorrebbe che si facesse di più di quello che il Governo propone e la Commissione accetta.

Non bisogna dimenticare che non basta togliere l'acqua perchè la malaria scompaia, ed è un errore della legge attuale dare una importanza affatto secondaria al rimboschimento, che è il vero ed efficace mezzo di distruzione della malaria.

Trova ingiusto che la spesa di queste bonifiche, mentre grava per una quota rilevante sui Comuni, grava per soli due decimi sui proprietari, che sono i più direttamente interessati.

Esprime il timore che questa legge apra l'adito a nuove speculazioni di appaltatori e raccomanda in proposito al Governo la massima oculatezza. Propone poi formalmente che nella legge si stabilisca il principio che i capitolati debbano contenere norme dirette a preservare dalla malaria quei lavoratori che saranno addetti a queste opere.

Conclude dichiarando di accettare questa legge come un primo passo per quella via che deve portarci alla rigenerazione igienica del nostro Paese. (*Bene!*)

DE FELICE GIUFFRIDA è egli pure dubbioso circa la reale efficacia di questa legge. Deplora che non sia previsto alcun stanziamento per la Sicilia e la Sardegna, mentre in entrambe le isole vi sono opere di assoluta urgenza.

VALLE ANGELO tributa sincera lode all'onorevole Pavoncelli, autore di questa legge, che risponde ad una vera esigenza di giustizia.

Richiama l'attenzione del Governo sulla urgente necessità delle opere di bonifica nel Grossetano.

PRINETTI dichiara che egli, essendo ministro interessato nel bilancio dei lavori pubblici importanti economie, ma che esse furono fatte in modo da non ritardare nessuno dei lavori in corso. Afferma poi che, secondo il suo concetto, questa legge non doveva proporsi di risolvere tutto il gravissimo problema delle bonifiche. Questa legge doveva rappresentare una specie di giusto compenso per le provincie meridionali che avevano visto frustrare molte loro speranze in materia di lavori ferroviari per la necessità del bilancio, ed ove, a differenza di altre regioni, nessuna opera di bonifica aveva potuto essere iniziata per iniziativa privata e malgrado costituzione di Consorzi. Dichiara però che, concreto ai suoi criteri di finanza, avrà provveduto ad evitare sorprese pericolose per l'erario pubblico, determinando in un'annualità fissa la spesa a carico dello Stato. In tal modo, mentre si provvederà ad assolvere un debito di umanità e di giustizia, si tutelerà pienamente gli interessi dell'erario. (*Benissimo a Destra*)

FORTUNATO dichiara che voterà questa legge, principalmente perchè questa legge eleva il contributo dei proprietari che traggono da queste bonifiche il massimo beneficio, pure essendo convinto che la bonifica idraulica è insufficiente a risolvere il grave e doloroso problema della malaria, intorno a cui si aggruppa tante illusioni. (*Bene*)

GIUSSO, relatore, trova giustissime le osservazioni dell'on. Celli, e riconosce egli pure che questo disegno di legge non è che un primo passo per la soluzione di un così grave problema. Espone i criteri che hanno ispirato l'opera della Commissione, esprime la fiducia che questa legge non sarà fonte di disillusioni come da alcuno si teme.

Dichiara che questa legge rappresenta il massimo sforzo che il nostro Paese può fare per risolvere questo problema. Rispondendo ad una osservazione dell'on. Celli, dimostra che i proprietari sono con questa legge chiamati a contribuire in misura conforme a giustizia.

Conviene della necessità di provvedere al rimboschimento: ma questo sarà argomento di modificazioni alla legge forestale. Certamente alla bonifica idraulica deve tener dietro la bonifica agraria; ma questa non sarà possibile senza quella.

Ritiene egli pure che l'Amministrazione debba interessarsi nei capitolati delle condizioni igieniche degli operai che saranno addetti a questi lavori; giustifica la Commissione dalla censura che le fu mossa dall'on. De Felice, di aver dimenticate i bisogni della Sicilia e della Sardegna.

La seduta termina alle 19,30.

Domani seduta alle 14,30.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,20:

All'aprirsi della Camera sono presenti cinquantacinque deputati, i quali, durante le brevi interrogazioni, rimangono a chiacchierare in parte nell'emiciclo e parte in crocchi nei diversi settori. Cosicchè nulla si intende.

Soltanto quando si viene all'elezione di Regalbuto, l'on. Oliva ottiene un'attenzione relativa.

L'elezione di Regalbuto, anzi, finisce per appassionare vivamente la Camera. I singoli oratori, De Felice e Trinchera, sopra tutto questi, sono continuamente interrotti da urla e rumori. Vorrebbe ancora interloquire Sandonato, ma da ogni parte si grida: « Basta! Ai voti! Finiamola! » Si vota in chiusura quasi all'unanimità.

L'on. Nocito, che parla a nome del relatore Marsengo-Bastia, assente, col tributa un vivo elogio, riesce con voce sempre altissima a farsi ascoltare; ma, dopo lui, l'impazienza di votare diviene grandissima.

Quando si mette ai voti, si alzano cinque interi settori dall'Estrema Sinistra fino al Centro. Soltanto una quarantina di deputati di Destra rimangono seduti.

L'esito della votazione è accolto da calorose approvazioni a Sinistra.

La Camera in Comitato segreto.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,20:

Alla riunione di stamane della Camera in Comitato segreto presero parte circa 180 deputati. La seduta durò due ore sotto la presidenza di Chinaglia. Fu prima di tutto discusso ed approvato il bilancio interno della Camera.

Fu votato quindi un elogio all'on. Pinchia ed agli impiegati che pel 50° anniversario dello Statuto compilarono l'indice di tutti i lavori parlamentari dei 50 anni.

Fu discussa poi la soppressione dell'invio della *Gazzetta Ufficiale* ai deputati, devolvendone la spesa in acquisto di libri. Ma la proposta fu respinta.

Balenzano propone, e la Camera vota, che dal cosidetto corridoio verde possano passare soltanto i giornalisti.

La proposta di De Cesare, Bovio e Montinaveri si approva ad unanimità, che nella Galleria degli illustri a Montecitorio si erigga un busto a Vincenzo Gioberti, che fu il primo presidente della Camera.

Vi è una disputa fra l'on. Gallini e il questore della Camera Giordano-Apostoli sulle facilitazioni ferroviarie per le famiglie dei deputati, che non si possono ottenere perchè vi si oppongono le Convenzioni ferroviarie.

L'on. Mazza vuole cambiata l'uniforme medioevale del portiere di Montecitorio: ma la Camera non decide nulla, e Coriano-Mayneri vuole migliorato il servizio di toeletta alla Camera, e ciò si farà.

La questione della nuova sala di Montecitorio si discuterà domani.

Per le autorizzazioni a procedere contro i deputati.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

L'*Italie* dice che appena la relazione dell'onor. Villa sulle autorizzazione a procedere contro i deputati sarà stampata, i ministri si riuniranno per decidere se debbano accettare oppure respingere le decisioni della Commissione.

L'*Italie* aggiunge che si vocifera a Montecitorio che il Ministero domanderà che l'autorizzazione a procedere sia accordata per tutti i deputati, compresi gli onorevoli Costa Andrea e Rissolati.

Gli iscritti a parlare sulla proposta della relazione Villa sono a tutt'oggi gli onorevoli Maxwa, Galimberti, De Felice, De Cristoforis, Berenini, Lazzatto Riccardo, Tarani, Rampoldi, Severi, Bovio.

L'*Avanti!* raccoglie la voce, diffusa in Montecitorio, che il Ministero otterrebbe che la Camera non deliberasse le autorizzazioni a procedere, ma che si prorogasse subito dopo approvate le leggi eccezionali. Quindi si chiuderebbe la sessione; per tal modo i deputati acquisti perderebbero le immunità parlamentari.

I progetti per la tutela dell'ordine pubblico.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,45:

L'on. Pelloux ha ridotto il progetto dell'onorevole Rudini per tutelare l'ordine pubblico a sei articoli. Mentre il progetto Rudini chiedeva la temporanea facoltà d'applicare la legge marziale dove fosse richiesta dalla tutela dell'ordine, Pelloux ha modificato l'articolo nel senso di poter mantenere e revocare gli stati d'assedio, e anche limitarne l'applicazione.

Pelloux ha sospeso gli articoli 3, 4 e 5 del progetto circa i reati d'istigazione dei militari alla disobbedienza alle leggi, che Rudini disponeva fossero sottoposti alla competenza dei Tribunali militari.

L'articolo riguardante la chiamata in servizio militare in qualunque tempo per tutto il personale dipendente dallo Stato venne limitato al solo personale ferroviario, postale e telegrafico.

Nel Collegio di Forlì.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,50:

La Giunta delle elezioni discusse questa mattina anche l'elezione di Forlì, eletto Pasqui. L'eletto era difeso dall'on. Monti-Guarnieri, il quale sostenne l'eleggibilità di Pasqui, che è capo-divisione all'agricoltura.

I richiamati stanno per essere congedati.

Roma, 6 (*Stefani*). — Il ministro della guerra ha disposto per congedare subito le classi richiamate 1875 e 1874, armi artiglieria e genio. Tale misura precede al successivo graduale congedamento di altri militari in congedo richiamati sotto le armi.

Per la tranvia Torino-Pinerolo.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,30:

Stamane, alle 11, gli onorevoli Bozelli, Giandolo, Facta e Scotti conferirono col sottosegretario dei lavori pubblici, on. Chiapusso, allo scopo di sollecitare la definizione delle pratiche riflettenti il prolungamento della linea tranviaria da Piossasco e Cumiana a Pinerolo. L'on. Chiapusso promise che avrebbe fatto tutto quanto era in suo potere perchè la decisione sia affrettata, eliminando quei ritardi burocratici che arrestano il corso di questa importantissima faccenda.

Sulla partenza dei due battaglioni per Assab.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

L'*Esercito* smentisce la notizia che vi ha mandato ieri con riserva sulla partenza di due battaglioni di fanteria per l'Africa onde rinforzare le truppe destinate alla sorveglianza dei confini.

Movimenti e promozioni nel Ministero del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Il comm. Serafino Zincone, direttore capo della V Divisione al Ministero del tesoro e membro del Consiglio di amministrazione pel fondo di cassa del Corpo delle guardie di finanza, è stato nominato ispettore generale presso la Direzione del tesoro in sostituzione del comm. Biagini, recentemente collocato a riposo, e fin da due giorni ha preso possesso del suo nuovo importante ufficio.

A surrogare il suddetto funzionario è stato chiamato il comm. Giuliano Fazzi, che era dapprima direttore-capo della Divisione IV e ultimamente, dopo la morte del comm. Durandi, era alla testa della Commissione per l'ispezione trimestrale degli istituti di emissione.

Il cav. Gabrielli Agide, primo ragioniere di prima classe alla Direzione generale del tesoro, Divisione II, attualmente facente funzioni di capo-divisione, è stato nominato ragioniere-capo, presso la nostra Direzione generale della Cassa depositi e prestiti, e sarà surrogato dall'attuale capo-sezione nella Divisione stessa, cavaliere Nicolò Mercadante.

La Divisione II già affidata al commendatore Fazzi e poi al comm. Ferrara Bruno Francesco, capo-divisione di prima classe, passato al Debito pubblico, sarà, come ora, retta dal cavaliere Chiesa Attilio, già capo-sezione nella Divisione V.

Il Bollettino della grazia e giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,55:

Il *Bollettino di grazia e giustizia* contiene quanto segue:

Tribunali. — Uberti, presidente di Tribunale a Pinerolo, e Pattacini, giudice a Novi Ligure, sono promossi di categoria. Martinelli, presidente di Tribunale a Casale, è nominato fra consigliere d'Appello.

Quinanta, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente di Tribunale a Susa.

Martinengo, giudice ad Acqui, è destinato al Pubblico d'istruzione al Tribunale di Torino.

Preture. — Bottiglieri, pretore a Spigno, è collocato a riposo.

Bergatto, vice-pretore al quinto mandamento di Torino, è nominato vice-traduttore ufficiale al Ministero di grazia e giustizia.

Cancellerie. — Mauroglini, cancelliere di pretura a Rocca di Arazzo, è trasferito a Mombello.

Regis, cancelliere a Murazzano, è trasferito a Gassino.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

Oggi il Re ha ricevuto gli onorevoli Branca, Balenzano e Marsengo.

*** L'*Esercito* dice prematura la notizia riguardante la destinazione del tenente-generale Ruggeri al comando del Corpo d'armata di Ancona.

SENATO DEL REGNO

Seduta di mercoledì 6 luglio.

Roma, 6, sera.

La seduta incomincia alle ore 15,30.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

Pei veterani del 1848-49.

Svolgimento della interpellanza del senatore Saracco ai ministri della guerra, marina e tesoro intorno all'applicazione della legge 4 marzo 1849 « Assegni vitalizi ai veterani delle guerre 1848-49 ».

SERAFINI ricorda la legge votata dal Senato per una pensione annua di L. 150 ai veterani del 1848-49, ed anche a quei veterani che presero parte a una sola di queste campagne. La legge deve andare in applicazione col 1° luglio; mentre la legge è stata promulgata, non venne ancora pubblicato il regolamento.

La Commissione che ha incarico di applicare la legge non ha potuto ancora far nulla: le domande sono molte, da 7 o 10 mila, ma non essendovi disponibili che L. 150,000, invece del milione che occorrerebbe, la Commissione ha adottato il criterio che si cominci a accordare i più anziani.

Prega che si solleciti la pubblicazione del testo unico della legge e del relativo regolamento.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, dice che la legge 4 marzo 1898, destinata a sollievo dei veterani delle guerre 1848-49, non è che una ampliazione di altra già esistente e una legge inferiore fu riconosciuto, perchè ha creato molte illusioni, perchè la somma stanziata in bilancio è troppo esigua per poter far fronte agli impegni che con essa si sono assunti, e perchè parecchi sono quelli che credono aver diritto all'assegno.

Assicura il senatore Serafini che il testo unico della legge pei veterani è già stato compilato e trovasi davanti alla Corte dei Conti per la sua approvazione.

Il regolamento è pure compilato e sta davanti al Consiglio di Stato e ripete che, nonostante la pubblicazione posteriore della legge e del regolamento, sarà assai difficile colla somma di 1,000,000 lire stanziata con la legge del marzo 1898 si possa provvedere a tutte le domande che saranno avanzate da coloro che credono aver diritto alla pensione.

Il regolamento avvierà a qualche inconveniente, ma non a tutti. La Commissione incaricata dell'esame delle domande mancò oggi del suo capo, perchè il senatore Mazzanti non ha più creduto di continuare nelle sue funzioni. Ha già provveduto per completare la Commissione, e domani presenterà a S.M. il Re un decreto che nomina a presidente della stessa il senatore Guarneri.

Sono pendenti al Ministero della guerra circa novemila domande sulle quali si provvederà secondo la legge antica. Per le domande successive si darà la preferenza a quelle dei veterani più anziani di età.

La Commissione riprenderà i suoi lavori fra brevi giorni e li solleciterà il più possibile.

PALUMBO, ministro della marina, si associa alle dichiarazioni fatte dal ministro della guerra per quanto fa riflesso ai veterani che provengono dal Corpo della regia marina.

SARACCO. E' generale il dispiacere perchè una legge già approvata non venga applicata e doloroso che l'insufficienza della somma obblighi ad accogliere solamente le domande di coloro che si trovano in una vecchiaia molto avvanzata mentre ne rimangono privi altri che non hanno meno di 70 anni.

Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, consentendo nelle dichiarazioni fatte dal ministro della guerra, non solo le approva, ma fa voti perchè esse si traducano in atto nel più breve tempo possibile. »

DI SAN MARZANO. Se l'ordine del giorno è un complesso voto, perchè la legge sia migliorata in genere, lo accetta, purchè non impegni in nessun modo il Governo di aumentare il fondo destinato ai veterani.

Il PRESIDENTE rilegge l'ordine del giorno Saracco, così modificato dal proponente: « Il Senato, associandosi alle nobilissime parole pronunciate dal ministro della guerra, fa voti perchè vengano tradotte in atto dal Governo. »

DI SAN MARZANO, ministro, lo accetta.

Il PRESIDENTE lo pone ai voti. E' approvato.

Discussione del progetto:

Riforma dei dazi comunali di consumo.

CHIALA, segretario, ne dà lettura.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

SARACCO parlerà brevemente. Intende presentare una proposta sospensiva su questo progetto di legge. Questa proposta si impone e spera sarà accettata dal Governo e dall'Ufficio centrale.

Già disse trattarsi di una legge di grandissima importanza, e oggi lo conferma dopo aver conferito con moltissimi rappresentanti dei Comuni. A suo avviso questa legge è destinata a sconvolgere tutte le Amministrazioni comunali. Qualche Comune se ne avvantaggierà, ma molti altri ne avranno danno. Si rallegra di vedere l'on. Carcano al banco dei ministri, ma non sa spiegarsi come egli consenta che questo progetto di legge venga discusso ora.

Osserva che dinnanzi all'altra Camera sta un progetto di legge che riguarda questo stesso argomento dei dazi di consumo. I due progetti di legge non sono affatto indipendenti l'uno dall'altro, ma si trovano invece strettamente collegati, e, quel che è peggio, si trovano in aperta contraddizione. Le prova dando lettura di alcune disposizioni contenute nel progetto di legge che sta dinnanzi alla Camera.

Giudica che in questo stato di cose si debba sospendere la discussione di questa legge, mentre al potrebbero stralciare due o tre articoli chiedenti facoltà che si possano accordare ad alcuni Comuni.

RUSPOLI, come membro dell'Ufficio centrale, dichiara che egli ha combattuto il progetto di legge.

CARCANO, ministro, non crede siavi contraddizione fra il presente progetto di legge ed un altro presentato dal precedente Ministero sui dazi di consumo insieme ad altri disegni di legge di indole economica.

Quando il Ministero avrà esaminato tutti i disegni di legge, dirà quali intenda sostenere e quali no. Crede intanto egli che il progetto sottoposto all'esame della Camera sia incompleto.

Dimostra come il progetto attuale possa essere approvato dal Senato, senza che per ciò possa dirsi precluso a discutere l'altro progetto di legge sui dazi consumo, sul quale egli ha già fatto le più ampie riserve.

GADDA, relatore, rende omaggio all'esame delle osservazioni mosse dal senatore Saracco, ma crede che non sia il caso di occuparsi dei progetti di legge che stanno dinanzi alla Camera dei deputati, e di un progetto che non è in discussione, e sul quale l'attuale Ministero fa le più ampie riserve.

L'oratore crede che la proposta sospensiva non debba essere approvata, perchè ritarda dei provvedimenti altamente desiderati dalle classi più bisognose. « Ritardare questa giustizia alla popolazione pavora è ferire — soggiunge — il nostro cuore. »

VITELLESCHI appoggia la proposta sospensiva del senatore Saracco, che crede sia solo opportuna, ma utile se si discuterà il progetto. Rimarrebbe la pena conclusenza di tutti i vantaggi vantati dal relatore. Quindi crede sarebbe opportuno rinviare il progetto alla Commissione, perchè, d'accordo col ministro, studi quali articoli sono veramente necessari ed utili pel Paese, e li ripresenti al Senato ed alla Camera.

NEGRI confessa che quando sentì il senatore Saracco proporre la sospensiva per la contraddizione dei due progetti che stanno dinanzi al Parlamento ne fu vivamente colpito; ma dopo le spiegazioni del ministro delle finanze ha dovuto persuadersi che la contraddizione non esiste. Così la proposta sospensiva assume il carattere di reiezione della legge.

SARACCO si meraviglia di aver detto cose non conformi al vero, e dimostra con la morte dei due progetti come la contraddizione fra le due leggi esista. Lamenta il sistema da molti anni adottato dal Governo verso il Senato di obbligarlo a discutere progetti sotto la pressione dell'opportunità del momento. Crede anche egli che, approvando questo progetto, si preverrebbe una specie di lotta di classe fra i Comuni e ricorda in proposito quanto avvenne anni or sono in Francia.

NEGRI, GADDA e CARCANO insistono nelle idee espresse.

Voci. — Ai voti! Ai voti! »

Il PRESIDENTE rilegge l'ordine del giorno del senatore Saracco, che è del tenore seguente:

« Il Senato sospende la discussione del progetto di legge, e manda al suo Ufficio centrale di straordinario da esso quella parte che non trova riscontro nel disegno presentato dal Ministero alla Camera elettiva della data del 14 giugno 1898, perchè riferiscasi al Senato. »

Avverte che tale ordine del giorno non è sostenuto nè dalla maggioranza dell'Ufficio centrale nè dal ministro.

Il presidente pone ai voti l'ordine del giorno proposto dal senatore Saracco. Dopo prova e controprova la proposta è approvata.

***

VACCHELLI, ministro, presenta i seguenti progetti:

« Stanziamenti in bilancio relativi alla spesa per il risanamento della città di Napoli »;

« Proroga a tutto dicembre 1898 dell'esercizio provvisorio dei bilanci ».

Chiede l'urgenza per questo progetto e che la discussione sia messa all'ordine del giorno per domani.

Il Senato consente.

Il PRESIDENTE pradama il risultamento della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Istituzione di una cassa pensioni a favore dei medici condotti ».

Risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 18,55.

Malevoli commenti del « Temps » sul Ministero italiano.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 20,10:

Il *Temps* pubblica un articolo sul Ministero italiano, nel quale dice che esso ha due facce: l'una liberale, l'altra autoritaria, ed è destinato ad avere due teste: quella del presidente nominale, l'altra nascosta. Lo seguirà la ricostituita in seno dell'on. Crispi nella persona dell'on. Sonnino.

Processo dei periti calligrafi contro lo Zola.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Dinanzi al Tribunale Correzionale è incominciato oggi il processo nella causa di diffamazione intentata dai periti calligrafi nel processo Esterhazy contro lo Zola. Nessun incidente. Il riassunto del dibattimento non si pubblica, vietandolo la legge. Il Pubblico Ministero chiese la condanna dello Zola ad una forte indennità. La sentenza sarà emanata il 9 corrente.

Fradeletto e Fraglacomo a Parigi.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Fradeletto e Fraglacomo, di ritorno da Londra, visitano gli studi degli artisti parigini, accolti con vivi simpatia, cominciando anche qui a comprendere l'alta importanza artistica e commerciale dell'Esposizione biennale di Venezia. L'illustre pittore americano Whistler offrì loro una colazione. Ieri furono ricevuti a Neuilly da Dagnan Bouveret.

Creta e le truppe italiane.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14,5:

In un'adunanza tenuta dagli ammiragli alla Canea, è stato stabilito di trasferire il comando delle truppe internazionali dagli ufficiali italiani a quelli francesi. Si crede che la deliberazione profonda sia un ritiro parziale o totale delle truppe italiane.

IL RICAMO SACRO
NELL'ARTE MODERNA

Leggiadre donne ed sul saggio donarlo
A voi rivolse il cuore sempre innamora
Cerguni quel che l'anima vi colora
Il raggio e darvi a Dellado sorella.
Quest'è il decoro delle altere ed belle
Vostre bellezze ed non fia mai che fiera
Più chiara fama, perchè quest'onorata
La donna a porla in Ciel fra le altre stelle.

(*Dalla « Vera perfezione del disegno* » Giovanni Dupré, Firenze).

Riandando le vicende della storia dei ricami ed osservando ora le poche reliquie, spesso in deplorevole stato, che ancora ne rimangono, non si può a meno di rimpiangere il fatale dispendimento di tante opere d'arte. In Francia ne fecero scempio dapprima gli Ugonotti, poi la Rivoluzione, che sotto pena di morte ordinò la distruzione completa dei ricami di chiesa, sicchè solo resistettero quelli di proprietà dei conventi, i cui membri seppero disperdersi prima del Terrore. Ma in Italia, ove non agirono queste cause, nella terra dell'arte, nella terra dei Pontefici, i ricami antichi dovrebbero abbondare e religiosamente conservati servire a noi di spinta ad eccitare l'emulazione per il perfezionamento del gusto artistico. Facciamo pure una parte alle devastazioni del tempo, alle stragi dell'ignoranza: ma che diremo noi davanti agli atti vandalici compiti ai nostri giorni, alla distruzione sistematica e perenne che si compie in Italia? Abbiamo assistito in questi ultimi decenni ad una vera caccia al ricamo di chiesa. Non vi è parrocchia, non vi è cappella, sia pur perduta fra le montagne, sia pur dimenticata fra i boschi, che abbia potuto sottrarsi dalla visita di individui, che, sotto pretesto di riargentare i candelieri, di far scambio con oggetti nuovi, approfittavano dall'ignoranza in fatto d'arte di certi poveri parroci, per carpire loro oggetti antichi preziosissimi, ricami rari. Portati poi nelle città, questi paramenti sacri sono venduti a collezionisti, a forestieri, a cui con gioia e letizia non si perita di tagliarli in ogni senso, di adattarli in tutte le guise alle domestiche suppellettili. E si compiono così inconsciamente barbare mutilazioni, sacrilegha per l'arte e per la religione. E più che non ha trovato il compratore, ciò che non è stato capito dal primo acquirente, andrà a finire per terra tra i cenci, tra la polvere, nei grandi popoloni mercati.

Ma ormai questo stato di cose è finito o sta per finire e dei ricami sacri si estende la conoscenza per insegnarci ad apprezzarne, a rispettarne, ad imitarne la bellezza.

I sapienti lavori di investigazione storica hanno aperto ad un tratto una nuova via. In Francia, in Inghilterra, in Germania, in Ungheria, e, forse, anche in Italia, dovunque insomma, si manifesta l'aurora di una nuova èra per l'arte dell'ago. Doppertutto si sente la ferma volontà di ridare ad esso quel posto nell'arte che le spetta per le grandi antiche tradizioni, lasciate troppo tempo nell'oblio.

In Germania gli studi del dottor Bock, il Kirschenmuck, le esposizioni d'arte retrospettive, i Musei d'arti industriali, le Società come « L'Unione Bavarese per l'arte applicata all'industria », gli stabilimenti artistici, come quelli di Mme Herres a Monaco, di Mme Mertins a Cologna, dalle sacre del piccolo Bambino Gesù, preparano il restauro dal ricamo artistico e portano su questo punto la nazione ad essere la prima fra le altre.

Fino dal 1872 vediamo aprirsi a Londra una scuola, poi una a San Gallo (Svizzera), una a Lione, quella di San Luca a Gand. Vediamo comparire la storia della « broderie » del Lafebure e la splendida e pratica opera *La broderie* del Facey, dov'è un'estesa e chiara raccolta di ricami d'ogni tempo e di ogni stile.

In Italia fin'ora poco si è fatto, in Italia, che pure ha Roma: Roma centro della idea religiosa, capitale del mondo cattolico; Roma da cui, secondo la felice frase di Camillo Boito, « raggiano pel mondo intiero la credenza religiosa, i riti, le costumanze ».

La più gran parte dei ricami colorati che escono dalle fabbriche d'arredi sacri sono fatti a macchina: se quindi si possono ammirare per la precisione dell'esecuzione e se possono soddisfare a certi criteri di economia, di tempo e di danaro, sono però affatto estranei all'arte: tra i paramenti fatti a mano che escono dai monasteri e dalle scuole, ove pure sono abil

rso e nei diplomi un benessere intellettuale e materiale, che ripugnano i tempi irrequieti, a quelle che vanno a battere di porta in porta per trovare non posizione; a quelle ricche signore e signorine, che passano la giornata su lavoruccì inutili, di gusto dubbio, che non assorbono l'anima, che non occupano la mente, che lasciano la fantasia correre per chissà pericolose!

Le nostre donne, più che quelle di altre nazioni, sono abili ed hanno in germeli sonno d'arte, ma convien svilupparle: convien dar loro libri, manuali, stampare disegni, fondare scuole alla portata di tutte, convien dar loro un'idea di quanto si fece nel Medio Evo e nel Rinascimento: un'impressione sintetica delle caratteristiche del ricamo nelle diverse epoche; convien insegnare i differenti procedimenti d'esecuzione e specialmente i tanti dimenticati, quelli appunto da cui si ritraevano i più artistici effetti.

Per la finezza del sentire, per la delicatezza dell'operare, esse vi diverranno maestre, vi acquisteranno coltura, non avranno da lottare con competitori più forti di loro, e se vi concacreranno con energia uno studio profondo, uno sforzo seguito, potranno ottenere, dal punto di vista artistico, tutto quanto l'ago può produrre, potranno forse anche trovarvi la gloria.

***

Ed ora a questa nuova Esposizione d'Arte Sacra sia fatto un plauso; venga ad essa il voto fervido dell'italiano per augurare che sia il segnale d'un nobile risveglio, che dal contrasto dei frutti dati dai secoli passati con quelli dei nostri giorni nasca l'aspirazione al miglioramento, nasca il desiderio di secondare chi vuol far bene.

Lenta lenta si compirà la reazione, si addecherà la mente, si cambieranno gli artefici in artisti, e nella seta di poesia e d'ideale, lasciatoci dalla lotta col materialismo, in un novello risveglio di fede che inevitabilmente ci ritorna alla Chiesa, all'arte fatta per onorar Dio, si estenderà un nuovo largo orizzonte, si riaprirà una via soleggiata di gloria.

E. Ricci-Mars.

Tribunale Militare di Milano

Continua il processo per le barricate di Porta Ticinese.

Ci telegrafano da Milano, 6, ore 20,10:

In Castello, ove ieda la seconda Sezione, continua la discussione del processo relativo alle barricate di Porta Ticinese. È compiuto l'interrogatorio dei testi a difesa e viene data la parola al Pubblico Ministero.

Alle 15,50 si legge la sentenza:

Casartelli Maria è condannata a 5 anni di reclusione e 5 di vigilanza; Morandi, 5 anni; Ferrari, Terzaghi e Curioni, 3 anni e 5 mesi di reclusione; Macchi, Brambilla e Pozzi, a 3 anni e 6 mesi di reclusione; Arosi, 3 anni e 4 mesi di reclusione; Gonzales, Maggi, Cattaneo, 3 anni; Rignano, 1 anno; Pubblo, 10 mesi di reclusione; Lavezzari, 10 mesi di reclusione; Cacciapino, 1 anno di detenzione e 500 lire di multa; Guzita, 8 mesi di detenzione e 50 lire di multa; Rosmini e Passerini, 1 mese di detenzione. Bonchi, Bovarini, Miragoli, Tognoli e Pagani sono assolti.

***

Appena letta la sentenza contro i 24 individui che avevano per capofila la Casartelli, si infiammò subito un processo contro altri 17, pure responsabili delle barricate di porta Ticinese. Essi sono: Stevani Augusto, Maggiori Ferdinando, Longhi Napoleone, Fortini Cesare, Zaramella Andrea, Fusari Benedetto, Faravelli Fedele, Bezzoli Giovanni, Manprivez Antonio, Nicchi Pietro, Angelozzi Enrico, Gajo Armando, Casali Giovanni, Manza Giuseppe, Corno Luigi, Rossi Maria e Olivari Riccardo.

Come si vede, anche qui c'è una donna, come nel precedente processo discusso in Castello e come in quello discusso stamattina a Sant'Angelo; questa è la Maria Rossi, una donna sulla cinquantina, d'aspetto sofferente.

Non si tratta di una sola causa, ma di diverse cause separate, perchè, secondo l'atto d'accusa, seguono separatamente, tutti però col proposito di aiutare la sommossa e di concorrere all'erezione delle barricate. Si leggono quindi tanti atti d'accusa quanti sono gli imputati.

Prima però sono introdotti i testimoni, circa una sessantina, fra i quali figurano molte popolane e alcune signore e signorine.

Si procede all'interrogatorio degli imputati; come al solito quasi tutti negano, ma si trovano spesso contraddetti dal preventivo; qualcuno confessa in parte.

L'udienza è levata alle 18,30.

Domani udienza alle 10.

I fatti del convento dei cappuccini a Porta Monforte.

Ci telegrafano da Milano, 6, ore 17,15:

A Sant'Angelo siede la prima Sezione, presieduta dal tenente-colonnello cav. Citati; il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Mattei; al banco della Difesa è il capitano Roversi, dei bersaglieri.

Gli imputati sono 20, e cioè:

Baserga Guido, Brina Leopoldo, Calderara Alessandro, Cavagnoli Alessandro, Della Coletta Luigi, Farina Giovanni, Ferrari Giovanni, Fiore Attilio, Giorgetto Angelo, Grilli Angelo, Magnani Cesare, Manenti Serafino, Prevattoni Luigi, Rusconi Giovanni, Rusconi Giuseppe, Sichieri Silvestro, Volati Giulio, Venturini Spartaco, Vittadini Pietro, Perdoni Angela.

La maggior parte di questi individui furono arrestati il giorno 8 di maggio nel recinto del convento dei cappuccini fuori Porta Monforte; gli altri furono arrestati nei pressi mentre ferveva la mischia.

I più sono persone di tutte le età, dal vecchio settantenne al ragazzo dodicenne. Buon numero di essi sono pregiudicati, e forse questa è una delle principali ragioni per cui furono trattenuti in carcere.

La Angela Perdoni è una popolana assai bellaccia, che si mantiene sulla sua sedia con molta modestia.

Inizia l'interrogatorio degli imputati; taluni spiegano la loro presenza nel convento dicendo che si erano recati colà per aver la minestra che i frati sogliono distribuire a mezzogiorno; gli altri si trovavano per caso sul luogo della mischia; in ogni modo tutti negano di aver preso parte alla lotta.

Sbrigato rollecitamente l'interrogatorio degli imputati, si passò all'audizione dei pochi testimoni, nove in tutto, dei quali due soli di accusa, che deposero sui fatti accaduti l'8 maggio a Porta Monforte, senza riconoscere gli imputati.

Quindi ebbe la parola il Pubblico Ministero cavaliere *Mattei*, il quale si mostrò assai severo per due soli imputati: l'Angela Perdoni, nota [illegible] socialista e ritenuta propagandista, e l'Angelo Giorgetti, perchè colpito da 19 antecedenti condanne, pel quali richiese un anno di reclusione; per gli altri si limitò a domandare pene che variano dai sei mesi ai 45 giorni, gravando la mano sui recidivi.

Alle 14, riaperta l'udienza dopo il solito riposo per la colazione, ho la parola il capitano *Roversi*, il quale basa tutta la sua argomentazione sulla circostanza che nessun fatto specifico è risultato a carico degli imputati. « Tutt'al più — dice il difensore — alcuni degli accusati potrebbero essere ritenuti responsabili di disobbedienza, non di resistenza alla pubblica forza. »

Data la parola per ultimi agli imputati, il Tribunale si ritira per deliberare.

Si legge la sentenza alle ore 18.

La Perdoni Angela, il Della Coletta, il Nanenti e il Vittadini vengono assolti.

Il Giorgetti fu condannato a 6 mesi; Magnani, Rusconi Giovanni e Volati a 4 mesi; Calderara a 3 mesi; Rognoni a 2 mesi, tutti gli altri a pene che variano fra i 30 e i 45 giorni.

La scarcerazione dei detenuti pei sanguinosi disordini di Voltri.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 12,30:

Questa Camera di Consiglio ordinò la scarcerazione di tutti gli arrestati pei sanguinosi tumulti avvenuti sullo scorcio di gennaio a Voltri, nell'occasione che le signore Centurione, proprietarie d'una fabbrica, volevano trasportare ad altro paese il loro stabilimento.

La folla aveva tentato di liberare nove arrestati, coloché la forza pubblica aveva dovuto far uso delle armi. Due dimostranti caddero morti e due feriti.

La Camera di Consiglio dichiarò non farsi luogo a procedere contro gli arrestati.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

L'esodo degli stranieri da Santiago.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 6:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Kingston in data 5 luglio:

« Un testimonio oculare degli avvenimenti del 3 luglio a Santiago, comunica quanto segue da bordo dell'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa*:

« Gli ufficiali e l'equipaggio del *Maria Teresa* furono spettatori del combattimento navale del 3 corrente. La squadra spagnuola, malgrado la sua valorosa condotta, venne distrutta in un'ora e mezzo.

« Il comandante della *Maria Teresa* aprì immediatamente negoziati con Sampson per porre in salvo i sudditi esteri residenti a Santiago. Sampson diede prova delle migliori disposizioni in proposito.

« Quindi il comandante della *Maria Teresa* inviò a Santiago quattro scialuppe, che imbarcarono i sudditi delle nazioni neutrali, tra cui un austriaco, i consoli del Paraguay e San Domingo, colle famiglie.

« Un funzionario del Consolato russo e gli agenti consolari austriaco, tedesco ed inglese rimasero a Santiago.

« Il *Maria Teresa* giunse a Kingston con 77 rifugiati. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 6:

Fra le persone prese a bordo dall'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa* havvi pure il reggente dell'Agenzia consolare d'Italia Giovanni Dotto.

Nella squadra di Camara.

La *Stefani* ci comunica da **Isamillo**, 6:

La corazzata spagnuola *Pelayo*, avendo avaria in macchina, trovasi qui dall'alba.

***

La *Stefani* vi comunica da **Ismaillo**, 6:

La corazzata spagnuola *Pelayo*, riparate le avarie, proseguì tosto la rotta.

La squadra spagnuola giungerà stasera a Suez.

Rimpasto ministeriale in Ispagna!

La *Riforma* ci comunica da **Madrid**, 6:

Il ministro dei lavori pubblici conferì colla regina reggente e poscia col ministro degli esteri.

Il fatto è assai commentato. Si crede che si tratterebbe d'un rimpasto ministeriale.

Il Papa e la Spagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 6:

I Circoli ufficiosi smentiscono la voce di una azione del Papa pella conclusione della pace ispano-americana. Risulta soltanto che il Papa si limita a raccomandare ai vescovi spagnuoli di non suscitare veruna difficoltà al Governo.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,40:

Si dice che l'annunzio della grande tragedia nelle acque di Santiago abbia prodotto in Vaticano un effetto disastroso. Il cardinale Rampolla, appena ricevuta la triste notizia, si recò presso S. S. il Papa, il quale rimase impressionato tristamente e sospese le udienze in precedenza stabilite. Un telegramma in cifre, riservatissimo, giunto stamane al papa Leone XIII si afferma che sia stato inviato dalla regina Cristina con gravi comunicazioni. Intanto tra l'Ambasciata di Spagna ed il Vaticano vi sono continue visite e colloqui.

La sorte di Portorico.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14,5:

Il dottor Betances, rappresentante della Giunta di Portorico, ha dichiarato in una intervista che, nonostante le molte ragioni di malcontento contro il Governo di Madrid, la popolazione di Portorico combatterebbe con gli spagnuoli contro un tentativo di invasione americana.

In ciò sta la differenza dei portoricani coi cubani, i quali sono pronti ad accettare anche l'annessione americana piuttosto che rimanere sotto la Spagna.

Il Betances ha pure dichiarato che parecchi Stati sud-americani, sospettosi dell'azione degli Stati Uniti, avrebbero consigliato il Governo di Madrid di concedere l'indipendenza a Portorico per prevenire l'invasione americana. Il Sagasta è favorevole a questa idea, ma non osa di sfidare i pregiudizi popolari.

L'incapacità dimostrata dall'esercito americano a Santiago.

Secondo dispacci al *Daily Telegraph* dal campo americano a Santiago, la situazione dell'esercito invasore non sarebbe affatto soddisfacente.

Le strade che conducono a Santiago, così da San Juan come da Duqueron, sono dominate da grossa artiglieria spagnuola, contro la quale poco possono i cannoni americani, e la marcia in avanti degli assalitori ha da essere fatta per sentieri aspri e per cocchi.

Si dice che il famoso artigliere spagnuolo, colonnello Ordonez, diresse l'artiglieria nell'ultimo combattimento. Ad ogni modo, il fuoco spagnuolo era superiore a quello degli americani.

« Nella battaglia intorno a Santiago — prosegue il corrispondente — due cose si manifestarono, cioè l'inarrogabile coraggio individuale e la fermezza dei soldati e ufficiali americani e la mancanza di una sufficiente conoscenza per parte di questi ultimi per organizzare e condurre bene le operazioni militari.

« Un notevole esempio dell'uso inabile che si fa dell'artiglieria per parte degli americani lo si ebbe nel fatto d'arme presso San Juan. Venne ordinato alla batteria del maggiore Dillenbenck di prendere posizioni difese dalla fanteria e dominate da tre cannoni spagnuoli di grosso calibro. Pochi minuti appresso la batteria americana era fatta letteralmente a pezzi ed i soldati dovevano ritirarsi, lasciando il suolo sparso di morti e feriti.

« Poco dipoi si ordinò alla fanteria di dare l'assalto a San Juan, senza che l'artiglieria le avesse prima aperto il passaggio. E gli spagnuoli, difesi dal forte e da terrapieni, respinsero facilmente il nemico, infliggendogli terribili perdite.

« Niun dubbio che gli ufficiali americani non tarderanno ad imparare il loro mestiere, ma, disgraziatamente, gli Stati Uniti pagano ora colle vite d'uomini valorosi le [illegible] che non si possono acquistare in piazza d'armi, nè nello studio teorico.

« Anche l'opera del Commissariato, del treno, degli ospedali è affatto insufficiente. Le truppe a San Juan rimasero senza cibo per più di trenta ore, e le navi-ospedali stanno vuote a Siboney, a meno di sette miglia di distanza, mentre sul campo di battaglia anche i feriti rischi giacevano senza cure.

« I feriti rimangono al suolo per molte ore, mentre le navi mandate a ricevorli stanno all'ancora a poche centinaia di metri di distanza, senza che si faccia uno sforzo per trasportare qui disgraziati a bordo.

« Le perdite fra gli ufficiali americani nei due giorni di battaglia furono gravissime. Vi ha un reggimento che è ridotto ad essere comandato da un capitano, mentre molte compagnie sono affatto senza ufficiali.....

« Mentre queste cose accadono, gl'insorti cubani, cogli abiti a brandelli, afflitti dalla fame, stanno tranquillamente in disparte. »

E' qui da notarsi che le forze americane combattenti a Santiago sono tutte composte di regolari, tranne un reggimento o due. Costituiscono, anzi, tutto l'esercito regolare degli Stati Uniti, tranne 5000 uomini sbarcati col generale Merritt alle Filippine.

Uno spaventevole disastro marittimo.

Seicento annegati.

Halifax (Nuova Scozia), 6 (*Stefani*). — Il piroscafo *Cromartyshire*, qui giunto, informa che a sessanta miglia sud dalle secche d'Islanda ebbe il 4 luglio, durante la nebbia, una collisione col vapore la *Bourgogne*, che viaggiava da New York all'Havre. La *Bourgogne* affondò quasi immediatamente. Aveva a bordo 800 passeggeri. Soltanto 170 passeggeri e 30 uomini dell'equipaggio si salvarono. Quasi tutti gli ufficiali della nave sono annegati.

***

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 20,40:

Nel pomeriggio avvennero scene commoventi agli uffici della *Compagnie Transatlantique*, assediati dai parenti ed amici delle seicentoventi vittime della *Bourgogne*.

Parigi, 6 (*Stefani*). — La Compagnia Transatlantique informa che il *Bourgogne*, sommerso nelle secche d'Islanda, in seguito a collisione, aveva 502 passeggeri e 80 uomini d'equipaggio.

***

New York, 6 (*Stefani*). — Il *Bourgogne* recava 191 passeggeri di prima classe, 128 di seconda, 200 di terza e 220 (?) uomini d'equipaggio.

Le vittime del terremoti in Dalmazia.

Zara, 6 (*Stefani*). — Nei distretti di Sini, Trili e dintorni le scosse di terremoto continuano. Sette villaggi del distretto di Sini sono gravemente danneggiati. Cinque morti, quindici feriti gravemente, sedici leggermente. Zagabria e Zubbina inviarono soccorsi alle vittime.

Sempre gli scioperanti inglesi.

Cardiff, 6 (*Stefani*). — La situazione dello sciopero dei minatori è invariata in attesa dell'esito dell'opera di conciliazione.

Navigazione.

Bombay, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Rubattino*.

Montevideo, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Perseo*.

New York, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Trojan Prince*.

Rio Janeiro, 6 (*Stefani*). — La *Città di Genova* è partito per Genova.

L'ambasciata abissina a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 5:

L'ambasciata etiopica, inviata dal negus d'Abissinia, è arrivata questa mattina alla Gare de Lyon, con l'espresso di Marsiglia delle 9 antimeridiane.

Condotta dal signor Legarde, ministro di Francia alla Corte di Menelik, ora, come già vi dissi, è composta di quattro principi, di cui il più adulto, zio del negus, è capo. Il seguito, molto numeroso, è, come i principi, vestito di abiti di cotone bianco. Tutti hanno i piedi nudi.

Tre dei principi indossavano sopra le tuniche grandi mantelli di raso nero, riccamente guerniti d'oro, e portavano cappelli di feltro nero a larghe tese. Il seguito ha cappelli della medesima foggia, ma grigi.

Il confessore del capo dell'ambasceria aveva un enorme turibolo.

Il corteo ha traversati i *boulevards* in otto carrozze per recarsi al *Grand Hôtel*, dove ha preso stanza, e dove, a mezzodì, ha avuto luogo una colazione, a cui assistevano, oltre ai quattro principi e al Legarde, anche il Saint-Olive il Dutrey-Harlppe, addetti al protocollo.

Fra i convitati era anche il padre del signor Legarde.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Quattro figli in una volta.

BRESCIA, 5. — A Pedergnano, frazione di Erbusco, certa Mingetti Giacinta, d'anni 30, moglie a Brescianini Virgilio, contadino, d'anni 42, dava felicemente alla luce quattro bambini, due maschi e due femmine, i quali godono tutti buona salute.

La gioia del fortunato genitore non è a descriversi, massime che la cara e prolifica consorte abbe a regolargli, in poco più di 15 anni, altri 11 figli, 10 dei quali tuttora prosperosi!

Una tragedia in chiesa.

CATANIA, 5. — A Militello, nella chiesa dei Cappuccini, durante la celebrazione della Messa, Costantino Brancifonte sparò un colpo di rivoltella contro una signorina, che non voleva corrispondere al suo amore, e che rimase illesa.

Rivoltu poi l'arma contro se stesso, s'esplose un colpo alla tempia, cadendo moribondo.

Il fatto provocò un panico immenso; molte signore svennero.

Un furioso in una scuola durante gli esami.

COMO, 5. — Ieri avevano luogo a Caglio gli esami di proseguimento agli alunni delle scuole di Rezzago e di Caglio.

Alle ore 14, mentre gli scolari entravano in iscuola per proseguire gli esami, scoppiò nella scuola un fulmine.

Esso atterrò la maestra Longhi Marianna, maritata Binda di Rezzago e tre scolari.

Lo spavento della scolaresca fu enorme e da principio colse tutti lo stupore prodotto sempre dalle scariche elettriche, poi fu un fuggi fuggi generale.

Il signor Amanda Giovanni, presidente della Commissione esaminatrice, con raro coraggio riuscì con il suo contegno la calma ed il silenzio.

Fortunatamente la maestra e gli allievi subito si rinvennero, e senza lesione alcuna.

Gli esami furono rinviati ad altro giorno.

Ladro di 46,000 lire di gioielli scoperto.

NAPOLI, 6. — Alla fine di giugno ultimo, alla stazione di Brindisi, si trovava mancante un pacco di brillanti del valore di lire 30,000, destinato da un negoziante belga a un suo rappresentante delle Indie; nè si potè scoprire da allora il ladro.

Ora la Polizia, mossa in sospetto dal lusso in cui viveva qui un inserviente ferroviario, certo Vincenzo De Gregorio, con moglie e quattro figli, ne perquisì il domicilio e scoprì vi il ladro nel De Gregorio, che confessò adducendo di aver trovato il pacco in terra. Si sono ricuperate circa ventimila lire.

Sono compromessi nel fatto quindici persone.

Un professore ferito da uno studente.

REGGIO EMILIA, 4. — Questa mattina il professore Sabbioni, del R. Ginnasio, nell'uscire di scuola ebbe dallo studente Palazzi tre insolenti.

Il Sabbioni avrebbe reagito con un ceffone e il Palazzi colpito al viso il professore, producendogli una lesione.

I presenti separarono i contendenti.

Il Palazzi era stato poco prima espulso di scuola dal prof. Sabbioni, perchè nell'attendere all'esame scritto di latino della licenza ginnasiale avrebbe fatto uso di libri che erano stati sfogliati.

Alcune circostanze del fatto vengono però narrate in modo differente da questa versione.

Consta pertanto che è stata aperta una inchiesta per appurare l'origine e il preciso svolgimento dei fatti.

Vuoto di cassa in un Ufficio postale.

RIMINI, 5. — L'ispettore postale ha scoperto un vuoto di cassa di L. 30,000 in quest'Ufficio postale, ad opera del direttore signor Paradisi, che venne arrestato.

Il Paradisi si rese confesso.

DALLE PROVINCIE

CALUSO.

6 luglio, (Sera). — **Disgrazia mortale.** — La bambina Peona Caterina, d'anni 2, travasciava in casa dei parenti della propria madre, mentre stava befeggiando su di un balcone, si appoggiava contro lo stecconato del medesimo, quando, per la rottura di un paio di questo, cadeva nel sottostante cortile fracassandosi il cranio.

Fu prontamente soccorsa dai parenti, ma ogni cura tornò inutile, poichè, poche ore dopo cessava di vivere.

L'Autorità giudiziaria, portatasi sul luogo per le constatazioni di legge, procede per stabilire se e su chi cada la responsabilità del fatto.

FENESTRELLE.

3 luglio. — **Bambina annegata.** — Oggi, alle ore 12, una bambina d'anni 3, certa Bertin Eugenia, di Mentoulles, da Sauzières cassa (frazione), cadde nel Chisone e fu trascinata dall'acqua ingrossata per lo scioglimento delle nevi. Essa, trascinatavi sulla riva del torrente con uno scialletto, pare che sia scivolata nel voler dare da bere al piccolo prigioniero.

Avverse molte gente per ricercarla, ma non fu ancora trovata.

— **Un sicuicidio.** — Da alcuni giorni si aggirava per questa valle un individuo, sicuro giovane, che per le sue stranezze dava evidenti segni di pazzia. Era da persona operaia nuovamente della valle di Andorno, certo M... cui l'alcoolismo ha turbato le funzioni mentali.

Stamani i carabinieri di questa stazione hanno dovuto ritirarlo in caserma per prescrivergli poi la consegna alle Autorità amministrative del suo paese.

PINEROLO.

4 luglio. (C.) — **Feimento di una guardia carceraria e resistenza ai carabinieri.** — Ieri sera, verso le ore 19,30, la guardia carceraria Pecrentini Giacinto, transitava nella strada di Venezuelle, quando giunta presso l'Ufficio del dazio, s'imbattè in tre giornalisti, certi Ferraris Giuseppe, Perin Giovanni Battista e Pallasa, tutti progressisti, piuttosto avvinazzati, i quali incominciarono ad inveire contro di lui proferendogli parole ingiuriose. Ora chi era *sotto dei regolamenti che assegnano il posto del Governo*. Il Perentini rispose le sedargni, ma vedendo che i tre seguitavano nelle loro insolite, risolvesi alla guardia del dazio che stavano lì presso, richiese se avevano veduto ogni cosa per poter all'occorrenza fare testimonianza.

Intese queste parole, i tre malandrini si scagliarono addosso al Perrentini colpendo sul volto con pugni, in modo da produrgli una ferita giudicata guaribile in giorni cinque, finchè, avendo quest'ultimo estratta per difendersi la sciabola dal fodero, essi se ne fuggirono.

Nessuno allora agì frettolosamente alla cassetta dei reali carabinieri, ove ritrovato il fatto accorsero due di essi a misero tosto alla ricerca dei giornalisti, che rinvennero ancora sullo stradale di Pinerolese; intimarono loro l'arresto, ma essi opposero viva resistenza, sennochè dopo breve colluttazione, ridotti all'impotenza, vennero trasportati in caserma, ove furono rinchiusi nelle camere di sicurezza in attesa di ulteriori provvedimenti.

PONT CANAVESE.

6 luglio, (Regina). — **Morenzini che prendono il volo.** — Certo Andrea Agostino aveva l'attitudine, mirando ognor che gli riesciva di ritirare qualche magra preda d'uva, massime dalle vigne prossime a Montalenghe, specie in questi giorni, di rifugiarsi in una capanna ivi diligentemente nascosta nella propria cantina.

Così il pregevole era riuscito a raggranellare la bella somma di L. 1800, che egli custodiva quale un tesoro. Ma l'altra notte, un audace ladro, non curante ben inteso, mediante un palo di ferro adoperato a scrollare della parete della cantina, penetrava nella medesima e, sforzati poco la serratura della piccina cassa, rubava tutta la somma ivi nascosta.

Ancora del furto si dubita possa essere una persona la quale da tempo conosceva l'abitudine dell'Andreo.

VERCELLI.

6 luglio, (Sera). — **Cadente sotto il carro.** — Stamane, mentre certo Poliero Giuseppe, d'anni 36, carrettiere al servizio del signor Pietro Rondolin, conduceva un carro per la strada di circonvallazione che sta al cimitero, il cavallo, improvvisamente spaventato, si diede a fuga precipitosa, rovesciando dal carro e travolgendo sotto le ruote il povero Poliero, il quale nella barella della vicina ebbe cura di cavalleria, alunni soldati del reggimento *Piemonte Reale*, quindi trasportato all'ospedale.

Esso versa in pessime condizioni, ha meglie e numerosa prole.

— **La lite tra l'ospedale ed il Municipio.** — Tanto tuono che piove. In parecchie tempo si va discutendo tra ospedale e Municipio a cui spetti la corresponsione annua del servizio sanitario dei poveri a domicilio e per la cura degli ammalati di malattie infettive.

L'ospedale ha sempre ritenuto che entrando i servizi domiciliari sedentari del Municipio, lo stesso in proposito la legge sanitaria del 1888 e la sezionale tendenze oppugnabile che la sempre esclusa esser di sua competenza la cura di ammalati fuori delle sue infermerie.

Il Municipio, d'altra parte, fondandosi sopra una petizione di parecchi che l'ospedale che è fatto per i poveri e per gli ammalati, ha sempre dimostrato che entrando i servizi devono disimpegnarsi all'ospedale.

Questo dissidio trascinatosi finora a numeri di parecchio, ve ora intanto acuito, che la rappresentanza comunale ha deciso di passare il Rubicone, col far la lite all'ospedale. L'Amministrazione ospitaliera venne oggi, nella persona del suo presidente, citata a comparire in Tribunale.

Vedremo come finirà questa grave controversia.

VIGONE.

5 luglio. — **Vigone al suo deputato sotto sopraintendente di Stato.** — Non appena si ebbe la notizia della nomina del nostro deputato on. Marsengo-Bastia a sottosegretario dell'interno, il sindaco, signor Rosso Luigi, gli telegrafò congratulandosi a nome dell'Amministrazione comunale e a nome colla società generale degli operai, di cui il Rosso è presidente.

L'on. Marsengo-Bastia rispose, ringraziando, al sindaco e al presidente, ringraziando di una dimostrazione così cara.

REATI E PENE

L'aggressione del giudice Casalegno.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 6 luglio.

(Lex) — Ripresa oggi la discussione del processo a carico di Luigi Boccalari, parlò primo il dottore *Alfieri* (perito d'accusa), intorno alle ferite, loro numero e ubicazione, concludendo che dall'esame delle medesime apparita chiara l'intenzione di uccidere in colui che le inferse.

Seguì poscia il dott. *Rey*, il quale rimarcando la sua tesi nel sostenere essere difficile che un uomo possa esser lasciato giù da un treno in movimento, senza riportare delle ferite rilevanti e gravi.

L'avv. Isnardi per la Parte civile ed il Pubblico Ministero sostennero la piena colpevolezza del Boccalari e l'intenzione sua di uccidere.

La Difesa tentò, colla scorta di alcune circostanze favorevoli, di instillare il dubbio che l'autore dell'aggressione fosse il Boccalari; ed in via subordinata sostenne non l'intenzione di uccidere, ma quella sola di ferire.

I giurati nel loro verdetto ammisero la ripresa col tentato omicidio, e questo per poter rendere possibile la prima, negando ogni attenuante; per cui la Corte condannò il Boccalari Luigi alla pena di 21 anni di reclusione, inasprita di anni 3 di segregazione cellulare (oltre l'ordinaria, che è pure di 6; totale 8 anni) di segregazione; a tre anni di sorveglianza speciale, danni e accessori di legge.

SPORT

Ai Castelli della Valle d'Aosta.

E la scoperta del Fenomeno — Iniziato, sotto gli auspici dell'Unione Escursionisti, da pochi intelligenti e volonterosi che si proponevano di far conoscere ai pionnitessi ed ai forestieri le bellezze artistiche della nostra regione — fu la sua strada.

La prima gita artistica che poi annualmente e che al fiore nel passato giugno riuscì completamente: vi presero parte circa cinquanta persone, di cui molte nuove a simile genere di divertimento; ma tutti si intrattennero vivamente alle spiegazioni che l'ing. Brayda fornira, con molta cortesia, con grandissimo amore e con una competenza che gli è particolare, intorno ai luoghi che si visitarono. Impressionarono maggiormente le torre di Villarbasse, le reliquie del Castello di Trana e soprattutto quel meraviglioso gioiello che è l'antichissima chiesa di Sant'Antonio di Ranverso, che è, si può dire, alle porte di Torino e che è sconosciuta al più dire a tutti.

A Rivoli la bella e artistica passeggiata ebbe il suo epilogo in casa del venerando sindaco di quella città, che offrì un servizio di *rafraichi*; e poi a rivola, dove il Brayda fu spontaneamente ed unanimemente festeggiato da tutti i gitanti.

Ora ci si annuncia la seconda gita, nientedimeno che ai castelli di Verrès, Issogne e Montjovet. Sarà l'illustrazione gratuita di uno dei punti meravigliosi di quella splendida Valle d'Aosta, che tanto bene illustrò il nostro Giacosa in quel suo *Castelli Valdostani e Canavesani*, scritti appositamente per gli abbonati della *Stampa*.

Diamo il programma di questa seconda passeggiata, alla quale chi voglia partecipare non ha che da inscriversi presso l'Unione Escursionisti (via Maria Vittoria, 19, tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22,30).

Torino P. S., partenza ore 5,18 — Verrès arrivo ore 8,21 — Issogne, ore 9,45; per visita al maniero ore 2 — Verrès, Colleggiata di Saint Gilles, castello di Verrès, ore 11,45; per visita al castello ore 1 — Rovarey ore 13,10 — Visita alle cascate dei torrenti dell'Evançon e Dondeuil — Verrès, ritorno ore 14. Per pranzo ore 2, *Albergo d'Italia* (pranzo e vino) — Montjovet (facoltativo); castello arrivo ore 17,30; per visita al castello ore 1 — Verrès partenza ore 20,8 — Torino arriva ore 20,40.

Spesa complessiva L. 10.

Ciascheduno dovrà provvedersi la colazione da farsi in treno da Torino a Verrès.

Anche questa gita che è tanto interessante sia artisticamente, sia come splendida passeggiata, sarà diretta dai signori Fiori e Andreicola e sarà illustrata dal Brayda e dal prof. Benardi.

Dell'esito di questa gita e delle altre che seguiranno terremo informati i lettori.

Arti e Scienze

Le Scuole municipali di Torino.

Molto importante è l'opera che il direttore generale delle Scuole municipali, prof. Ambrosini, ha pubblicato in occasione della Mostra nazionale, e che contiene la storia delle nostre Scuole cittadine dal 1848 fino a noi, e quella del loro stato presente. Da questa pubblicazione, ricca di erudizione, di notizie storiche, di osservazioni pedagogiche, ognuno può formarsi un concetto chiaro e preciso di tutto ciò che riguarda l'istruzione popolare della nostra città, e ricavare ammaestramento e conforto per l'avvenire, mercè le savie e belle proposte, che l'autore, istradato al meglio delle scuole, che egli da un anno dirige, fa continuamente nel suo libro, in seguito a considerazioni importanti.

Molto bella, molto interessante è la parte storica dell'opera, che dalla fondazione della Scuola popolare, dal suo successivo sviluppo, ci guida fino alle sue condizioni presenti.

E' vanto del Piemonte, dice l'Ambrosini, di avere, primo fra gli Stati italiani, provveduto per legge alla istruzione elementare di tutte le classi del popolo. Del Piemonte, e più precisamente di Torino, perchè Torino fu la sede vera del primo risorgimento pedagogico, e il luogo dove le scuole popolari presero in poco tempo uno straordinario incremento.

Queste, l'autore la dimostra. Egli ci presenta, in quadri ben distinti, e sotto i suoi diversi aspetti, il Governo delle scuole; l'Assessorato, la Commissione permanente, la Direzione generale, l'Ispettorato, la Direzioni locali, i deputati di vigilanza, le ispettrici, l'ufficio d'istruzione, ricordando dati storici importanti e interessantissimi.

Quindi dalla *Scuola comunale*, istituita da Carlo Felice, quella classica Scuola comunale che aveva nel suo ordinato disciplinario la verga, la ferula, il basco dell'asino, il cappellano di carta, i pensi, gli scapaccioni, le nerbate, i guasi di noci, da stare sopra in ginocchio, i mattoni da tenere sulle mani sollevate, la berlina; l'autore ricorda i vari progressi fatti nelle scuole elementari, sotto il Governo di Carlo Alberto, per opera del Trova, dell'Aporti, del Boncompagni, del D'Azeglio, del Rorti, e ci presenta prospetti della stato presente delle varie sezioni scolastiche, con cifre che sono davvero confortanti. Quindi l'Ambrosini passa ad esaminare il modo tenuto dall'Ufficio d'istruzione per fare il censimento scolastico, e noto i risultati lusinghieri che ne derivano all'obbligatorietà dell'istruzione, che qui da noi è osservata ampiamente.

Anche il Corpo magistrale ha quindi la sua storia, e un prospetto relativo a stipendi, a sussidi, a pensioni. Importante mi pare la proposta che l'autore fa di estendere il turno degli insegnanti durante tutta la durata del corso superiore, come si fa pel corso inferiore; sistema già adottato all'estero, in Austria specialmente, con buoni risultati.

Meno utile mi pare la proposta dell'egregio autore intorno alla necessità di istituire classi speciali per fanciulli difettosi di mente, tardi, o imperfetti di corpo. A ogni modo, se queste classi verranno istituite nel prossimo anno, ne vedremo il risultato.

L'autore rompe anche una lancia in favore degli esami, aboliti ora nelle scuole elementari per i *disgraziati*; e credo fermamente che egli abbia ragione. Assai degna di considerazione è pel la proposta che egli fa al Municipio di istituire i maestri elementari a compilare ognuno di libri di lettura; solo mi pare che esso subrebbe più difficilmente spiegata. Buonissime le considerazioni che riguardano i libri di testo e quelli nel metodo calligrafico; profonde quelle sull'insegnamento religioso. Per quello che riguarda l'insegnamento del disegno, del canto, della ginnastica, ognuno sa che essi sono rigogliti in Torino mercè lo zelo e le cure del direttore generale, e di questo gli va data ampia lode. Ciò che egli dice poi circa le biblioteche circolanti, i lavori manuali e domestici, le passeggiate scolastiche, è utile e bello, come è pure interessante la storia che l'autore fa della beneficenza scolastica e dei Patronati.

Il libro si chiude con prospetti, osservazioni e storia delle scuole serali, delle scuole festive ed estive, dedicando molte belle pagine alle scuole serali di disegno, che meritano dal Municipio e dalla cittadinanza ogni incoraggiamento. Le scuole d'arti e mestieri, la Scuola di chimica, l'Istituto femminile superiore, il Liceo musicale, tutti vi sono ricordati in modo che l'opera dell'egregio prof. Ambrosini può dirsi veramente compiuta, e dimostra con quanto amore, con quanta intelligenza egli ha studiato le più importanti questioni delle scuole, che egli è chiamato a dirigere, che da un anno governa, portandovi tutta la sua laboriosità, tutto il suo zelo.

Luigi di San Giusto.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Tiro a segno Nazionale. — Alle ore 13,30 corsa d'onore offerta dai soci del Tiro a segno ai campioni corsisti del *Match* internazionale, sigg. cav. ing. Valerio, cav. Tirotti, avv. Cerutti alla Cantina del Poligono.

All'Esposizione Generale. — Ore 21,30 — 10° grande concerto orchestrale nel Salone G. Verdi.

Orario dell'Esposizione (

NEL 1° COLLEGIO DI TORINO

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Rosa,

Ti prego di pubblicare questa mia dichiarazione:

Non pochi benevoli elettori del I Collegio, ai quali pareva che, avendovi partecipato già come rappresentante per due legislature sotto il regime dello scrutinio di lista, qualche titolo potessi avere per la designazione al posto resosi vacante per la morte del compianto Brin, mi vollero onorare di cortesi insistenze perchè io non mi sottraessi al proposito loro di patrocinare la mia candidatura.

Ad essi risposi che se ciò poteva servire all'intento, cui, secondo me, dovevasi unicamente mirare, di raccogliere più facilmente in fascio le forze del partito liberale monarchico per evitare la iattura dell'elezione di un altro socialista, certamente non mi sarei rifiutato di affrontare la lotta, mosso in ciò unicamente da sentimento di devozione al partito, non certo da personale ambizione o da impazienza di ritorno alla vita politica, dalle quali in recente occasione avevo col fatti già dimostrato di non essere dominato.

Lo svolgimento del periodo elettorale, i metodi che vidi in esso da taluno adottati, la molteplicità delle candidature sorte, mi persuasero che all'intento di concordia davanti al quale dovea cedere qualunque altra considerazione, meglio avrei servito, seguendo l'esempio da altri dato, e lasciando che i voti degli elettori si concentrino su colore che non temono, mantenendo la loro candidatura, di compromettere questa unione.

Spontaneamente quindi sento il dovere di affrettarmi a dichiarare che declino le cortesi profferte, e ringraziandone gli amici, mentre il assicuro che no serbo sempre riconoscente ricordo, nell'interesse di quei principii di sana libertà e di devozione alla Monarchia di fronte ai quali sarebbe iniqua una gara di nomi, di eliensole, di rivalità personali, vivamente li prego di concorrere alle urne per farli trionfare, concentrando i loro voti su quel nome su cui ritengano che più sicura e brillante possa conquistarsi la vittoria.

Torino, il 6 luglio 1898.

ALFONSO BADINI.

Siamo dolenti di quest'altra rinunzia. Che proprio i migliori uomini del partito liberale abbiano a ritirarsi? Non è cosa davvero confortante per Torino, nè, quello che più è doloroso, questo fatto significa che gli avvenimenti abbiano mancomanete ammaestrato gli uomini. E andiamo pure avanti di questo passo; se poi nuovi deplorabili fatti verranno a infliggere nuove delusioni e nuove umiliazioni a Torino e al Paese, non se ne lagnino i cittadini che mostrano così poca iniziativa e così poca coscienza del loro ufficio di elettori.

Riceviamo pure copia della lettera che l'onorevole Danco ha diretto al presidente dell'assemblea di Porta Susa:

Egregio avv. Lombardi
presidente del Comitato elettorale
del Circolo Porta Susa — Torino.

La manifestazione autorevole e lusinghiera dell'adunanza elettorale del Circolo Porta Susa mi imporrebbe in circostanze normali di accettare con riconoscenza la candidatura di un Collegio che ha così gloriose tradizioni e di prendere il mio posto di combattimento.

Nè me ne ritrarrebbero i dubbi sollevati sulla mia temperanza ineleggibilità.

Su tale questione son divise le opinioni e contraddittori i precedenti; e parmi sopratutto che quando la fiducia degli elettori in un candidato fosse ferma, non potrebbe scuotarla l'ipotesi di dover ripetere il loro voto una seconda volta dopo il ventuno gennaio.

Ma le condizioni della lotta attuale, pare a me, che dettino una diversa condotta.

I recenti avvenimenti dolorosi impongono al partito monarchico liberale di Torino concordia e disciplina affinchè la vittoria sopra il candidato — illustre e abilmente scelto — del partito socialista segni come una rivincita di sconfitto dovute in parte anche all'apatia ed alla discordia dei nostri.

Che proprio non vi sia chi, anche all'ultima ora, abbia l'autorità di persuadere i troppi candidati e gli elettori di questa suprema necessità, additando liberamente l'uomo che possa meglio nell'ora attuale rispondere alle esigenze della lotta?

Intanto io, augurando che ciò avvenga e pronto a plaudire un tale risultato, sento il dovere di dar l'esempio e di non aumentare la debolezza nostra, e quindi non posso accettare la candidatura nelle presenti condizioni.

Io spero che Ella e i suoi egregi colleghi apprezzeranno il movente di questa mia dichiarazione e vorranno accogliere le espressioni della mia gratitudine.

Torino, 6 luglio 1898.

Devotissimo: EDOARDO DANCO.

Il significato
dell'adunanza elettorale di Porta Susa.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore della Stampa,

Le sarò tenuto se nella sua imparzialità vorrà pubblicare queste poche linee che rettificano la parte l'esposizione fatta dall'egregio suo *reporter* dell'adunanza elettorale di ieri sera.

L'avviso di convocazione recava espressamente che l'adunanza sarebbe stata *dei soci del Circolo* e di elettori del Collegio quantunque non soci.

Il Comitato reso avvertiti dell'adunanza in modo speciale i quattro candidati ascritti al partito liberale; e ciò la più larga diffusione degli avvisi di convocazione agli elettori non soci perchè l'assemblea potesse rispecchiare imparzialmente i desiderii e le aspirazioni di tutti.

La minoranza, la quale a seguito della deliberazione presa — che i soci del Circolo, quantunque non elettori del I Collegio potessero votare — credette di non partecipare più alla discussione, era composta dell'avv. Righini e *due o tre* persone, non più certamente.

Fui i soci del Circolo che, giusta il diritto dato loro dallo statuto sociale, hanno preso parte alla votazione, seibbene non elettori del 1° Collegio, furono non sui 100 votanti.

Questo in linea di fatto, senza alcun apprezzamento sul significato della votazione per mantenere sempre l'imparzialità che il Comitato si è proposta.

Mi creda,

Torino, 6 luglio 1898,

Dev.mo avv. Lombardi
Presidente del Comitato elettorale
del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato.

Una breve considerazione.

Non vogliamo contestare la affermazioni dell'avv. Lombardi. Notiamo però che gli inviti furono numerosissimi; quanto ci consta superiori di oltre gli 800. Ora se gli intervenuti sono appena 100 e i veri elettori si riducono appena a una novantina, che cosa dobbiamo dire dell'efficacia e pura serietà di quell'adunanza elettorale? Che cosa dire dell'apatia, della indifferenza colpevole del Corpo elettorale nel I Collegio di Torino?

Bisogna proprio che *paternal ai resurgat?* Davvero ci arrecano grande dolore le condizioni odierne, putrescenti della vita politica anche in Torino; nè ne vediamo ancora prossimo il risorgimento.

Il suicidio di un furiere dei bersaglieri.

E' il furiere Peggo Romano, d'anni 27, da Saluzzo, appartenente al 7° bersaglieri, di stanza nella Caserma Lamarmora.

L'altro giorno, verso le 5, ritiratosi nella sua cameretta, scrisse una lettera ai suoi parenti, poscia, chiamato un piantone, gli ordinò di andare subito ad impostarla.

Uscito il soldato, il Pagge si coricò sul suo lettuccio ed afferrato un vetterly carico si esplose un colpo in direzione del cuore, e rimase all'istante cadavere.

Sono assolutamente ignote le cause che spinsero il disgraziato a togliersi così tragicamente la vita.

Il motivo forse egli l'avrà spiegato nella lettera scritta ai parenti e che sarà giunta ieri a destinazione.

Egli lasciò pure scritto un biglietto all'indirizzo del colonnello, nel quale dice di non incolpare nessuno della sua morte.

Il Pagge era ben voluto dai suoi superiori e dai suoi colleghi, Trovca, a quanto ci fu assicurato, una condotta regolare e tranquilla e mai un istante lasciò sospettare che avesse del dispiaceri tali da spingerlo al suicidio.

Il colonnello, come di dovere, ordinò una verifica nella contabilità tenuta dal defunto, ma nulla di irregolare venne rilevato.

Arrivi. — Giunsero ieri da Roma il senatore Casana, sindaco, e i deputati Villa, Farinet e Poli.

Banchetto al conte Villanova. — Iersera al *Ristorante Russo* una cinquantina di amici e membri del Comitato promotore del Concorso musicale internazionale offerse al conte Villanova un banchetto di cordiale rallegramento per lo splendido successo delle recenti feste.

Erano invitati, col conte Villanova e la contessa Villanova, il generale Bronzat, che però non potè intervenire, essendo fuori di Torino, l'onorevole Villa, il generale De La Penne.

Banchetto simpatico, proprio di amici.

Alla fine il cav. *Marchetti* offerse una medaglia d'oro al Villanova, a nome del Comitato, e gli porse affettuose congratulazioni.

Il cav. *Andiffredi*, in un discorso cordiale, alla buona, rilevò i meriti del Villanova e la sua costante fiducia ed energia contro tutte le opposizioni e le contrarietà palesi e nascoste; notò anche il significato politico del Concorso.

Il cav. *Gariazzo* rilevò l'opera efficace prestata anche dalle Autorità militari o dall'esercito, al quale portò un applaudito brindisi.

L'on. *Villa* rinnovò le benemerenze del Villanova, sempre pronto a farsi eco del sentimento popolare sia nel momento delle sventure che nei giorni di gioia; e lo ringraziò vivamente a nome di Torino e del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Il signor *Rolando* presentò una medaglia d'oro anche al solerte Andiffredi.

E infine il conte *Villanova*, commosso, ringraziò delle dimostrazioni avute; disse che ogni volta le circostanze capaci di rendere un servizio al suo Paese, egli sarebbe stato lieto di prestare la modesta opera sua, purchè gli si fossero attorno collaboratori così zelanti e buoni come quelli che aveva testè avuti a compagni. Dovette alla Vittoria (nome anche della sua signora), brevette alla prosperità di Torino.

Quel suo fare bonario gli suggerì sentimenti e parole così sincere e delicate che strapparono vivi applausi ai commensali.

E la festicciuola finì in una manifestazione così cordiale come raramente si può notare in simili riunioni.

Gli impiegati postali, giunti in assemblea, indirizzarono al nuovo ministro di poste e telegrafi, vive istanze perchè adempiendo una solenne promessa del Parlamento, venga sistemato il personale dell'Amministrazione postale; ne ebbero in risposta il seguente telegramma:

« Esaminerò la questione che vi interessa col massimo spirito di benevolenza e giustizia.

« NASI ».

Un'eco del Concorso delle Bande. — Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Direzione,

La Commissione ordinatrice del Concorso internazionale di musica, prima di scioglierci, sente gradito il dovere di ringraziare quanti vollero generosamente e con tanta buona volontà ed obbligazione aiutarla nel compito difficile che si era assunto.

E' lieta di dichiarare che se le feste musicali incontrarono il plauso cittadino e l'approvazione universale, ciò è dovuto tutto allo zelo indefesso dei suoi coadiutori.

E' lietissima poi di essere riuscita in una geniale gara artistica a festeggiare nella città nostra ospiti graditissimi di oltr'Alpe e stringere sempre più i legami di amicizia cordiale che ci legano colla nazioni vicine.

Ho l'onore di rassegnarle i sensi della mia alta stima.

Il presidente della Commissione
E. DI VILLANOVA.

La Commissione ordinatrice dell'esposizione della Stampa, in rettifica a quanto fu ieri pubblicato, ora così composta:

Brielli canonico Francesco, presidente — Gabrardi prof. G. B., segretario generale del Comitato — Fucci-Bandana ing. Giuseppe — Marciotta cav. Orreste — Gamba Guglielmo — Barbesio Ignazio, tesoriere — Marrano abate Bernardo — Pino ispettore Felice — Dalborgo cav. Alessandro — Pino Carlo — Teppati teologo Giuseppe — Mella cav. uff. Alessandro — Di Rovasenda cav. Amedeo — Costa cavaliere Giovanni.

I nomi ieri pubblicati appartenevano invece alla Commissione per la fotografia della Sindone.

Pro Valdocco. — Riceviamo:

I proprietari ed industriali di Valdocco ignora, nei locali del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, hanno approvato un memoriale da consegnarsi al Consiglio comunale, in cui si fa cenno delle opere più urgenti reclamate da quella regione, ed hanno nominato una Commissione permanente perchè ne tuteli i legittimi interessi.

L'apertura dei bagni popolari. — Ieri vennero aperti al pubblico i bagni popolari a Po, sezione maschile, presso il ponte Isabella.

Domenica, 10, verrà aperta anche la sezione riservata alle donne.

La premiazione alle Scuole tecniche di San Carlo. — Domenica, 10, alle 14, nel politeama Gerbino avrà luogo la premiazione degli allievi delle Scuole tecniche di San Carlo e alla sede sociale si aprirà l'esposizione dei lavori.

Un'altra grave disgrazia tranviaria avvenne ieraltina verso le ore 16, sul corso Vercelli. Una bambina di tre anni — l'orfa Defilippi — passeggiava sotto la custodia del suo nonno, quando ad un tratto, sfuggitosi dal vecchio custode, si mise a mettere sul binario della tranvia a cavalli bolga che lì passa proprio nel momento in cui sopraggiungeva il carrozzone N. 70.

Il cocchiere Cerino disgraziatamente non si avvide del pericolo, cosicchè la bambina venne prima gettata a terra dai cavalli e poscia travolta sotto una ruota del pesante veicolo, rimanendo all'istante cadavere, rilotta la state pietoso.

Il povero corpicino venne raccolto dal nonno stesso e da altre persone sopraggiunte e portato subito nella farmacia Dutto, ma lvi per troppo si riconobbe che ogni soccorso era oramai inutile.

Il cocchiere, giunto che fu alla barriera di Milano, abbandonò il carrozzone e fuggì.

Morto per istrada. — Ieri, poco dopo le ore 20, il carrettiere Collino Pietro, d'anni 61, da Rivoli, transitava sullo stradale di Francia diretto al suo paese, in condotta di un carro.

Giunto poco oltre la barriera daziaria, il Collino venne colto da grave malore e cadde al suolo privo di sensi. L'infelice venne tosto raccolto e soccorso da altri carrettieri che coi loro carri lo seguivano; sopraggiunse intanto un graduato delle guardie municipali che, visto lo stato grave del Collino, si affrettò, mediante vettura, a condurlo al San Giovanni, ma il povero vecchio morì per via.

Disgrazie della vita. — Ieri, intorno alle ore 13, un vecchierello che si seppe poi essere certo M. Luigi, d'anni 56, sarto disoccupato, si recò nell'ufficio delle guardie municipali in corso Vercelli, N. 4, e colà dichiarò a quel maresciallo di servizi venir meno, perchè da oltre 24 ore non prendeva più cibo, essendo privo di mezzi.

L'agente fece amministrare da una vicina trattoria una piccola refezione al povero vecchio, il quale dopo aver mangiato avidamente, se ne andò ringraziando.

Un lieve infortunio sul lavoro. — Ieri mattina alle ore 8 il ragazzo Grosso Vincenzo, di anni 14, attendendo al suo lavoro nella fabbrica di bastoni per parapioggia dei fratelli Finelli in via Saluzzo, si inferì accidentalmente con un'accetta, la punta del dito mignolo della mano sinistra.

Dopo aver ricevuta una provvisoria medicazione da un sanitario, una guardia civica lo condusse al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Per due lire! — Ieri, verso le ore 10,30, un brigadiere delle guardie municipali accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, certo P. G., d'anni 36, parrucchiere, accusato del furto con destrezza d'un libretto di cassa della Stata da L. 5, in danno del decoratore L. S., in via Galliari.

AVVISI E ADUNANZE

Società fra gli operai macchinisti (via Alfieri N. 24, — stasera, 7 corr., ore 21, adunanza ordinaria di seconda convocazione, e valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE. — Torino, 6 luglio 1898.

NASCITE: 16; cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONIO: Negri del Conti di Lamporo nobile Pietro Enore con Spantigati Maria.

MORTI: Giacomini comm. dott. Carlo, d'anni 67, professore di anatomia umana, di Sale (Tortona), corso Vittorio Emanuele, 18.

Ghitti Felicita n. Benazzo, id. 17, di Solzano (Brescia), casalinga, stradale di Casale, 105.

Camino Laura, id. 20, di Mosendieri, sarta, via Accademia Avegadro, 6.

Tricerri Tonia, id. 6, di Torino, piazza del Martinetto, 2.

Stura Clementina n. Garello, id. 29, di Grugliasco, tessitrice, via Artisti, 9.

Minotti G. (ved.) n. Rossia, id. 80, di Torino, casal.

Dracco Giovanni, id. 30, di Torino, tipografo.

Granzini Felice, id. 30, di Torino, pittore.

Musso Luigi Sebastiano, id. 57, di Moncucco, tipogr.

Orchetta Maria March., id. 17, di Romentino, vis.

Barberis Lorenzo, id. 77, di Casalborgone, contadino.

Faggi Romana, id. 27, di Saluzzo, furiere 2° bersagl.

Pastore Margherita, id. 34, di Savona, tessitrice.

Ferrero Virginia Costanza, id. 14, di Torino.

Fantanino Giuseppe, id. 50, di Leguio Berio, segret.

Dante Giovanna n. Gay, id. 58, di Torino, casalinga.

Cocconi Pietro, id. 29, di Xocco, infermiere.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale compresivvi 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 0.

I funebri del prof. Giacomini.

L'accompagnamento funebre del compianto prof. Carlo Giacomini avrà luogo in forma civile oggi, 7 corrente, alle ore 17,30, partendo dal corso Vittorio Emanuele II, N. 18.

NECROLOGIO.

Finalborgo (Genova). — Cav. Pietro Durante, ex-segretario comunale, persona assai stimata.

Oneglia. — Allevino Lorenzo, d'anni 60, maggiore nella riserva.

Ospedaletti (Ginevra). — Prof. F. A. Leo, d'anni 78. Era nato a Varsavia e pubblicava annualmente, sulla collaborazione d'altri critici, un volume sopra Shakespeare. Dal 1881 era anche consigliere municipale della città di Berlino.

Marlotte (Francia). — Il pittore di paesaggi Allonge, nato a Parigi nel 1803. Si distinse segnatamente nel *Louvre*, nel quale consacrò la miglior parte del suo ingegno. I due corsi di *Louvre*, che egli pubblicò successivamente, lo istituirono in qualche modo capo-scuola. Egli si dedicava pure all'acquerello, che trattava con rara abilità. Aveva ottenuto nel 1861 una medaglia d'argento all'Esposizione Universale di Parigi.

Poderes. — Comm. Antonio Vio-Bonnal, decorato della Legion d'onore francese.

Pisa. — Giuseppe Rocchi, d'anni 34, ufficiale telegrafico.

Rio Janeiro. — L. A. Bezzaillia, primo segretario della Legazione italiana al Brasile.

La relazione della Commissione
per l'autorizzazione a procedere contro i deputati

E' stata distribuita la relazione dell'on. Villa circa le domande a procedere contro i deputati.

In essa la Commissione si propone i seguenti quesiti:

1° se debba la Camera ritenere legittimamente stabilito e proclamato lo stato d'assedio e quindi se debbano considerarsi legalmente costituiti i Tribunali militari di guerra di Firenze e di Milano (i soli davanti ai quali siano chiamati a rispondere dei membri appartenenti alla Camera);

2° se la giurisdizione di questi Tribunali possa estendersi oltre i limiti stabiliti dal Codice penale militare ed applicarsi quindi a persone non militari e per delitti contemplati dal Codice penale comune;

3° se possano i Tribunali militari della guerra, senza ledere il principio della non retroattività, conoscere e giudicare di fatti che siano avvenuti in tempo anteriore alla loro costituzione;

4° se gli atti dell'istruttoria penale compiuti dalle Autorità militari di Firenze e di Milano, lo siano stato in modo regolare e se per le cattare degli imputati si sia proceduto in casi di flagranza e nei termini stabiliti dalla legge;

5° se dalla deliberazione, finalmente, dei documenti sottoposti all'esame della Camera emergano sufficienti elementi per ritenere che l'accusa promossa dal Pubblico Ministero abbia un buon giuridico ed ragionevole, perchè, ogni pericolo di ingiuste prevenzioni e indebite ingerenze.

La Commissione ricorre unicamente se la domanda a procedere provenisse da una Autorità legittimente costituita.

E' la Camera — dice la relazione — giudice della opportunità degli atti compiuti non può quindi intervenirvi la Commissione.

« Esso, per l'opera sua, parte da un presupposto essere stata legittima la proclamazione dello stato d'assedio nelle provincie di Firenze e di Milano e, per necessaria conseguenza, legale la istituzione dei Tribunali militari.

« Ammesso questo, non si può non riconoscere la giurisdizione dell'autorità dei Tribunali militari, finchè dati quella condizione di fatto e di diritto che venne riconosciuta dal decreto reale e che ha dato ragione alla proclamazione dello stato d'assedio, che soltanto un nuovo decreto può togliere.

« Quindi, secondo la dottrina della Cassazione, i Tribunali di guerra sono, fra altre, competenti a valutare i delitti previsti dal Codice penale comune, se essi determinarono la proclamazione dello stato d'assedio, e sono competenti a conoscere anche dei fatti commessi anteriormente alla proclamazione dello stato d'assedio, a condizione però, che questi fatti abbiano costituito un pericolo da cui trasse la sua ragione di essere lo stato d'assedio o si riconoscano in un rapporto immediato in una relazione di causa ad effetto colla guerra civile assegnata.

« L'Autorità giudiziaria, quindi, la parlato come unica competente a risolvere colle norme scritte del diritto le questioni giuridiche relative alla competenza ed all'esercizio della giurisdizione dei Tribunali militari.

« Esso non può essere contraddetto — rimane al suo posto e al suo ufficio — Alla Camera spetta di chiudere tanto delle ragioni di opportunità che hanno potuto determinare il Governo a declare dalle norme comuni e ricorrere ai provvedimenti eccezionali dello stato d'assedio e di guerra all'Autorità giudiziaria quello rigoroso di determinare i limiti e le ragioni del proprio ufficio e della propria giurisdizione ed applicare la legge.

Circa i fatti che diedero origine alle domande a procedere, la Commissione ha creduto di doversi limitare a raccogliere le proteste dell'accusa e riconoscere se le conclusioni di quelle requisitorie avessero base giuridica, lasciando che ogni apprezzamento sul valore delle prove resti riservato al Tribunale che dovrà giudicare.

Nelle sue domande il Pubblico Ministero esprimeva il concetto che fra i deputati imputati ed i capi dei partiti avversi agli ordini dello Stato vi fosse un concerto diretto ad un'azione comune.

« Ma, dice la relazione, sulla scorta della sentenza del Tribunale militare di Milano in data 23 giugno, si escluse il complotto e quindi la Commissione non può non ritenere accertato quello che il Tribunale ha accertato essere stato il carattere generale degli avvenimenti per ritenere che è la base a tale criterio che si dovranno comparare le rispettive responsabilità. »

Esaminando poi i singoli casi di imputazione, la Commissione non si occupa di Rondani, perchè egli non è più deputato, essendo stato ora proclamato il ballottaggio a Cossato.

Quanto agli altri deputati, la Commissione ha proposto con voto unanime le seguenti deliberazioni:

1° Circa l'on. Pescetti, che venga accordata l'autorizzazione a procedere, essendo i fatti dedotti dal Pubblico Ministero tali da dare base giuridica all'imputazione che gli venne ascritta di eccitamento alla guerra civile, di istigazione a delinquere e di associazione; imputazione per la quale si chiede di poter ulteriormente procedere.

L'arresto dell'on. Pescetti è poi ritenuto legittimo, essendo esso avvenuto in seguito a flagranza delitto.

2° Circa gli onorevoli De Andreis e Turati che venga pure autorizzato il procedimento penale e sia ritenuto legittimo il loro arresto. Il Pubblico Ministero si propone per essi di stabilire non solo la loro materiale presenza sui luoghi dei disordini, ma anche la loro diretta partecipazione ad essi. Gli imputati hanno dichiarato che se essi si trovarono sui luoghi dei disordini, ciò era per compiere opera di pacificazione, ora il campo in cui deve svolgersi la prova di questi asserti non è il Parlamento, bensì il Tribunale.

3° Circa l'on. Morgari, la Commissione crede che debba pure aver luogo l'autorizzazione a procedere, giacchè per quest'ultimo, se fu esclusa la presenza nei luoghi degli avvenimenti durante i tumulti, essendo stabilito che egli partiva da Torino alla volta di Milano soltanto il 9 maggio, si afferma però che l'opera sua di istigazione e di eccitamento abbia potuto compiersi verso gli operai italiani che dalla Svizzera vennero spinti alla frontiera col proposito di venire in aiuto ai rivoltosi di Milano; e l'accusa prende base da nuovi documenti mandati più tardi dal Pubblico Ministero, che da Milano egli passasse a Lugano, dove appunto si raccoglievano i principali istigatori. Anche per il deputato Morgari la questione non può essere che di apprezzamento delle prove dedotte; apprezzamento che si riserva esclusivamente al giudizio del merito. Ed anche per il deputato Morgari la Commissione dovette ritenere valido il mandato d'arresto, che venne eseguito qui a Roma il giorno 14 maggio.

« Avendone infatti l'ipotesi del P. M., che l'onorevole Morgari sia andato in Svizzera allo scopo di aggiungere esso all'incendio di Milano, è evidente che, essendo egli rientrato nello Stato immediatamente dopo la sua uscita insieme, l'avvenuti al suo arrivo in Roma nella fugnazza dei fatti che erano avvenuti, con la di lui partecipazione, alla frontiera del Regno.

« 4° Per gli onorevoli Bissolati, Costa e Bertesi la Commissione ha dovuto ritenere non sufficientemente giustificata la domanda a procedere.

« Mancando per la citata sentenza del Tribunale militare il preciso concerto, è necessario che l'Accusa indichi per ciascuno degli accusati qualche fatto che possa in essere la sua responsabilità nel legame necessario di causa ed effetto. Il P. M. ha creduto di trovare questo legame nel fatto che il 7 maggio erano giunti a Milano il deputato Bissolati da Roma, il deputato Morgari da Torino, il deputato Costa da Imola, il deputato Bertesi dall'Emilia.

« Così — soggiunge il Pubblico Ministero — tutti i capi più attivi del partito rivoluzionari d'Italia convenivano da ogni parte a Milano nel momento della rivolta, naturalmente per dirigerla e prendervi parte.

« Ma la Commissione non ha potuto a meno di avvertire prima di tutto essere meno esatto ciò che affermasi che nel giorno 7 fosse giunto a Milano il deputato Bissolati, essendo invece la verità che egli vi giunse soltanto nelle ore pomeridiane del giorno 8, dormì a Milano e nelle ore antimeridiane del 9 venne arrestato;

« essere meno esatto che nel giorno 7 sia giunto a Milano il deputato Morgari, mentre si sa — da un telegramma della Questura di Torino — che egli partì da Torino la mattina del 6 e non si sa in qual ora di detto giorno sia arrivato a Milano;

« essere meno esatto ciò che affermasi degli onorevoli Costa e Bertesi che essi siano giunti a Milano il giorno 7, mentre si sa che Costa venne arrestato prima che uscisse dalla stazione d'arrivo il giorno 9, alle ore 15,25, e quanto al Bertesi, finalmente è incerto che egli sia giunto a Milano il 7, perchè si sa che egli arrivò a Milano assieme a Costa e — visto arrestare Costa all'arrivo in stazione — ripartì immediatamente, sottraendosi con la fuga all'arresto, che non si sarebbe mancato di eseguire, della di lui persona. »

« Escluso il concerto, la sola venuta a Milano non potrebbe dar ragione ad alcuna azione di responsabilità.

« Quel parte, infatti, essi abbiano avuta nei fatti di Milano, il Pubblico Ministero non dice e non potrebbe dire.

« Dissoluti arriva a Milano quando il movimento era stato represso; Costa e Bertesi ci giungono quando tutto era finito e non riescono ad entrare dal chiuso della stazione.

« Mentre poi la Commissione non può ammettere che sia un azione legalmente esercibile contro questi tre, non può a meno di dichiarare che non potrà ritenere illegale l'ordine di arresto che venne contro i due primi seguiti.

« Dopo le tristi giornate del 6 e 7 maggio non era possibile che l'Autorità militare — la quale, proclamato lo stato d'assedio, era stata investita dei pieni poteri — avesse a permettere che comparissero sulla fronte non ancora pienamente spenta dei ribelloni, degli uomini che — anche contro il loro volere, ma per il fatto solo della loro presenza in quei luoghi — avrebbero potuto destare nelle passioni ed essere causa di nuovi conflitti. »

ULTIME NOTIZIE

Conto nuovi uditori giudiziarii.
La tariffa dei procuratori.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,50:

Stamane il ministro Finocchiaro sottopose alla firma del Re i decreti di nomina di cento nuovi uditori giudiziarii, più uno in sostituzione di un collega precedente, che aveva rinunziato alla carica. Finocchiaro ricevette un'istanza perchè estendesse la nomine oltre il numero dei posti messi in concorso, ma non vi aderì.

Finocchiaro manterrà, facendolo interamente suo, il progetto detto Zanardelli relativo ai ritocchi alla tariffa dei procuratori.

Gli Stati Uniti si contentano di poco!

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Parigi dice avere da buona fonte che gli Stati Uniti si contenteranno dell'annessione di Portorico, di un deposito di carbone alle Filippine e dell'indipendenza di Cuba.

Un'altra nave spagnuola distrutta!

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 7:

Il ministro della marina fu informato che la nave spagnuola *Alfonso XII* fu distrutta all'uscita del porto di Avana.

L'annessione delle Hawai.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 7:

Senato. — Approvasi con 24 voti contro 4 l'annessione delle Hawai.

Ragguagli sull'orrenda catastrofe della " Bourgogne „

La *Stefani* ci comunica da **Bellfax**, 7:

Il rapporto del capitano del *Cromatyshire* dice che ilava cinque miglia all'ora. Venne urtato a poppa dalla *Bourgogne*, fra la nebbia, malgrado il fischio a sirena. Ebbe grandi avarie. La *Bourgogne* scomparve. Quando la nebbia si dileguò il *Cromatyshire* scorse due scialuppe della *Bourgogne* piene di naufraghi.

Rimase tutta la giornata sul luogo del sinistro e raccolse 230 naufraghi.

Tutti i passeggeri della *Bourgogne* trovavansi a dormire nel momento della collisione. Alcuni marinai del *Cromatyshire* ritengono che la *Bourgone* fu urtata ed affondata da un veliero e non dal *Cromatyshire*.

La *Compagnie Transatlantique* ricevette un dispaccio in cui si dice che 101 uomini dell'equipaggio e 61 passeggeri della *Bourgogne* sono salvi. Tutti i passeggeri di prima classe sono salvi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

L'*Evening News* ha da Halifax: « Delorcle, capitano della *Bourgogne*, rifiutò di abbandonare il piroscafo ed affondò con esso. La maggior parte dei passeggeri erano in camicia. Una sola scialuppa fu calata in mare ed era piena di donne. Si capovolse toccando l'acqua. Tutte annegarono. Le scene degli ultimi momenti erano spaventevoli. Parecchi passeggeri, impazziti, si gettarono in mare.

La morte di Cornelio Herz.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,5:

E' morto in questa città Cornelio Herz, il famoso collega di Arton nelle corruzioni parlamentari del Panama, ed a cui non si potè, o non si volle mai fare il processo, allegandosi la malattia da cui era afflitto e che lo trasse alla tomba.

Il ricorso della signora Dreyfus.

Parigi, 7 (*Stefani*). — In seguito alle disposizioni di Sarrina circa la domanda d'annullamento della condanna di Dreyfus, la signora Dreyfus scrisse a Sarrien, annunziandogli la prossima presentazione di una memoria giustificativa in appoggio al suo ricorso.

I principi di Bulgaria in Rumania.

Sinaia, 7 (*Stefani*). — Il principe e la principessa di Bulgaria sono giunti iersera a visitarvi i sovrani di Rumania, ricevuti dai reali, dal principe e dalla principessa ereditari, dai ministri presenti a Sinaia e dal ministro ottomano.

Una donna che si squarcia il ventre e si taglia le budella.

Abbiamo da Genova, 7:

Elisa Piccini, abitante in via Lagaccio, donna sulla cinquantina, di professione casalinga, ora afflitta da un'orribile che la tormentava non poco, impedendole di accudire alle multiformi faccende inerenti alla sua professione.

Ieri nelle ore del pomeriggio, forse perchè il suo incomodo la tormentasse oltre misura, prese ad un tratto una stoica risoluzione per farla finita con quel suo malanno.

Dato di piglio ad un coltello al luglio il ventre dalla parte dell'inguine destro, aprendosi uno squarcio di discreta lunghezza; quindi cacciata la mano nella ferita, si trasse fuori le budella che corrispondevano a quella parte, e recidendole a pezzi, le gettò al suolo. Lo strano è che non solo la Piccini potesse resistere a quel disumano strazio fatto di se stessa, ma che compiutolo potesse mostrare da con risentimento affatto. Perchè questo, chiamiamola così, operazione, fu compiuta da lei con la massima freddezza, a quanto si assicura, con una tranquillità da chirurgo che lavora sul corpo altrui.

Dopo di che, senza badare la ferita, si diresse verso la porta di casa, e uscita sul pianerottolo bussò alla porta dell'appartamento di rimpetto, N. 1, abitato da certo Rosa Arnaldo. Appena l'Arnaldo le ebbe aperto, la Piccini le disse sorridendo:

— Venite a vedere.

E ritornò in casa sua, seguita dalla vicina. Appena fu nella sua stanza, la Piccini le fece vedere i pezzi d'intestino sparsi al suolo, in un lago di sangue.

— Che cosa avete fatto! — gridò l'Arnaldo inorridita.

— Ecco — rispose l'Elisa — avevo due budella che mi davano fastidio, e me le ho tolte. Soffrivo troppo!

E poichè la vicina pareva non prestasse fede alle sue parole, la Piccini si scoperse, mostrandole lo squarcio del ventre.

L'Arnaldo fuggì, non reggendo a quello spettacolo, e mandò subito un suo coniglietto, a chiamare una guardia municipale, per informarla di quanto accadeva. Poco dopo giungevano colà gli agenti urbani Federighi e Micheli, i quali rivelata la disgraziata entro una coperta, l'accompagnarono in vettura all'ospedale di Pammatone, dopo aver raccolti gli sparsi visceri dentro un fazzoletto.

A Pammatone, la Piccini fu trasportata subito in sala anatomica, ma, esaminata e vista la necessità di una lunga e difficile operazione, fu fatta passare in apposita sala, nel reparto chirurgico delle donne. All'opera, davvero non comune, di contenderla alla morte, rimettendola e ricomponle a posto i visceri divelti, si accinse l'egregio dottor Sottanis, coadiuvato dai dottori Lupi, Vinelli e Parodi. Il lavoro dei bravi sanitari durò qualche ora, e fu felicemente compiuto, meno per un pezzo di budello, che non si potè subito — come dire? — ripristinare nella sua sede naturale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 luglio

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 14.2 Massima + 23.1
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno nuvole.
Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 6: + 22,9.
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 14,6.

8 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 52; tramonta alle ore 20, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Bollettino telegrafico della Camera di commercio ed arti di Torino.

7 luglio 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri dal L.	a L.	Bianchi o verdi puri dal L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Orta	75	87	85	92	—	—	2160
Cuneo	24	87	28	87	27	86	2015
Più mg. i bianchi, 2 bianchi-gialli e 300 verdi da L. 21 a 85.							
Mondovì-Breo	55	80	—	—	—	—	400

BORSA DI TORINO. — 7 luglio.

Rendita corso medio **98 82 1/2.**

LA MIII	a vista		a tre mesi	
Francia — 9	102 25	102 35	—	—
Londra — 3	27 08	27 10	—	—
Id. lungo —	—	—	—	—
Germania — 4	122 57	122 87	—	—
Svizzera — 4	122 10	122 45	—	—

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a seconda fosse ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per L. 98 85, 98 95, 98 90.
Rendita 5 0/0 per L. 98 95, 98 95, 98 95.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Fondiche	
R. d'Italia	892 —	0. Sconto n.	508 50 nom.
Ferr. Mer.	711 — 715 50	Rubattino	950 —
Ferr. Med.	617 —	Ferriere

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(16)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO

di POL NEVEUX

Il vecchio finì per impazientarsi. A più riprese, amichevolmente, lo aveva sgridato, lo aveva sgridato con ragionamenti alla sua maniera, con colpi della mano sulla schiena e sulle spalle. Ma ciò non era servito a nulla; impossibile di far ridere un momento quel giovane che una volta rideva tanto!

Ma che cosa aveva dunque l'animale? mettersi in quello stato per una femmina!... E quella femmina aveva un bell'essere sua figlia, egli non si spiegava come, per non averla potuto sposare, s'avesse a crucciare tanto disgraziato.

— Imbecille! — diceva a Golo — Sandrina s'è ben consolata! E vuoi continuare tu a piangere per degli anni? Finirai per impazzire, mio caro; un giorno o l'altro ti manderanno a Mathi con tutti i mangia-luna del dipartimento. Ma guarda un po', un giovane di ventiquattro anni, che è stato al Tonchino, che si è battuto coi cinesi, coi bandiere-nere, col diavolo e la sua corta, che ha viaggiato sul mare, che ha visto tutto e fatto tutto e che se ne sta lì a piangere come un bambino di sei mesi perchè la sua bella ne ha sposato un altro.... Ma sposane un'altra anche tu, animale! Prendine una, prendine due.... non ne mancano di ragazze in paese, non è vero, Francesca?

Era vero che ne conosceva, mamma Rutel! E, compiacentemente, colla vecchia anima rallegrata all'idea di possibili nozze, ella le enumerava. C'era la Eufrasia, del Coulan, un po' vecchia, forse, per Golo, ma buona ragazza e ricca. Se ne voleva una più giovane, Golo poteva prendere la Felicina; bella quella, ben bella!....

Golo alzava le spalle.

— E la nipote del fornaio? — continuava mamma Rutel. — Eccone una a cui non mancherà il pane. E poi, se non qui, a Frossantières, a Chivrée, a Meringes ne troveral....

E la vecchia finì per offrire il suo aiuto; se a Golo occorreva di cercare da sè, poteva ella cercare per lui.

Golo rispose che non voleva disturbare alcuno, che quando si deciderebbe a prender moglie saprebbe trovare. I Rutel insistettero, spingendolo a decidersi subito; tanto per togliersi la noia quanto per la speranza di guarirlo dalla sua impossibile passione. Golo si fermò qualche sera a parlar di matrimonio coi vecchi, sfilando dei nomi, discutendo le probabilità di successioni. Finì per arrestarsi alla Felicina, la più bella, la più robusta, e promise di informarsi seriamente; cadeva per l'appunto, otto giorni dopo, la festa d'Estart e là egli era sicuro di trovarla coi suoi parenti.

Infatti i giorni seguenti Golo pensò bene cinque o sei volte a Felicina; tentò anzi di rappresentarsela più bella di Sandrina, e certamente più giovane. L'idea di sposare quella buona ragazza non gli spiaceva; immaginava la vita che avrebbero condotto assieme; abiterebbero la casa della zia Louvet, ci sarebbero delle riparazioni a fare e le farebbero poco per volta; chissà che Henocque non acconsentisse ad associarsi con lui; se no tanto peggio, si metterebbe a lavorare per suo conto; e passava in rivista i clienti che poteva avere. Ma, venuta la domenica, egli aveva già mutato avviso; la Felicina non gli diceva più nulla, nè quella nè un'altra, è, in quanto a mettersi a lavorare per suo conto..... grazie tante! Coi suoi quarantacinque soldi al giorno, alloggiato, mantenuto, chi era più ricco di lui?....

D'altronde non doveva più essere tormentato a lungo; mamma Rutel cadde ammalata; una polmonite presa lavando la riva alla Marne; il medico disse presto che non c'era guari speranza di guarigione.

Allora Rutel perdè la testa.

— Se mi muore la mia donna — pensò — mi troverò in un bel pasticcio, lo solo qui dentro.

Andò a chiamare Sandrina, e, non senza difficoltà da parte del fabbro, che non aveva dimenticato l'affare del campo, condusse la figlia al Roc.

Quando Golo giunse, quella sera, trovò Sandrina al capezzale della vecchia; ella versava del decotto in una scodella; Golo, diceudole buona sera, le passò lo zucchero. La aiutò quindi a sollevar l'ammalata per farla bere; non stava davvero bene, la povera vecchia; silenziosamente, cogli occhi accesi dalla febbre, ella guardava fisso i due giovani cercando di leggere nei loro occhi se già non la credevano perduta.

I due infermieri — perchè babbo Rutel, col pretesto di non esser buono che ad imbarazzare, sonnecchiava in un angolo — scambiarono appena, nella notte, qualche parola. All'alba, Sandrina se ne andò lasciando a Golo la sorveglianza; ella aveva promesso a suo marito di ritornare al mattino per tempo.

Si ritrovarono alla sera al Roc, al momento della visita del dottore, un dottore giovane, poco tenero, che li tranquillizzò tuttavia alquanto e li fece dopo d'aver fatto loro raccomandazioni importune.

Soddisfatto di quel consulto, babbo Rutel salì sul solaio; dove s'era preparato un letto per non disturbar la moglie.

Sandrina e Golo rimasero soli.

La vecchia, col capo sprofondato nel guanciale, sonnecchiava. Doveva stare veramente meglio, perchè respirava meno affannosamente. I due giovani discorrevano a bassa voce presso al camino; parlarono dapprima del modo con cui la mamma aveva preso il male, dei rimedi che le erano stati ordinati. Su quel punto non erano assolutamente d'accordo; Golo, più ai correnti, attribuiva il miglioramento al chinino ordinato dal dottore; Sandrina, piena di fiducia nella virtù delle erbe, sosteneva che lo si doveva al decotto che ella aveva fatto.

Vennero a parlare della loro salute personale, del loro temperamento. Sandrina andava soggetta ad emicranie; Golo si stimava felice di essersi ristabilito bene dalle sue febbri, dalla sua dissenteria. S'alzavano, ora l'uno ora l'altra, per andare a vedere come stava l'ammalata; Golo camminava in punta di piedi, esagerava le precauzioni, faceva dello zelo per darsi importanza, per rendersi necessario.

Le ore passavano, la conversazione languiva; Sandrina stentava a vincere il sonno; Golo la esortò ad andare a riposare sul suo letto, nella camera attigua ella poteva contare su lui che veglierebbe bene tutto solo e amministrerebbe puntualmente i rimedi alle ore indicate. Ella accettò, perchè era molto stanca, ma per qualche minuto soltanto. Entrò nella sua camera, si sbarazzò il corsetto e si coricò sul letto, lasciando la porta aperta. Ben presto, dal suo respiro calmo, regolare, Golo comprese che dormiva.

Lui non dormiva; dei ricordi lo occupavano, rischiaravano il passato, poco a poco lo commuovevano. Tutte il suo pensiero era per Sandrina, per la Sandrina d'un tempo, per la Sandrina che aveva visto andare e venire in quella camera. Un mattino egli era venuto a prenderla per condurla al mercato di Meringes; la cortile babbo Rutel strigliava il suo cavallo e la mamma era occupata a raccogliere insalata in giardino. Sandrina, sola, stava pettinandosi, davanti allo specchio, nella sua camera; egli l'aveva vista col giubbetto aperto e i capelli sciolti sulle spalle. Spinto dal desiderio di darle un bacio s'era approssimato e aveva tentato di prenderla fra le braccia; ma ella si era così ben schermita che non era riuscito che a baciarle i capelli. Oh! quella Sandrina tanto, tanto amata! E anche adesso ella era lì, la sua Sandrina, la sua buona amica..... Un desiderio lo fece alzare, un desiderio invincibile di posare una volta le labbra sulla sua bocca..... Pian piano s'appressò alla porta, entrò nella camera ancora rischiarata debolmente da un ultimo raggio della luna declinante. Nel vago chiarore egli la vide, la sua adorata, la vide nel seducente abbandono del sonno, col petto bianco nudo fra l'apertura del corsetto e un braccio pendente, immobile, fuori della manica rialzata. Quanto tempo stette egli a contemplarla dalla soglia? temeva, approssimandosi, di svegliarla; e quando si sentì deciso ad avvicinarsi, ecco che vide il braccio, il petto, il viso rischiararsi insensibilmente, la stoffa del vestito prendere il suo colore; un pallore fresco imbiancò i vetri della finestra; un gallo cantò. Golo si pentì della sua timidezza; la luce del giorno lo spaventava, e, del resto, non era più in tempo.

Un grosso sospiro, ad un tratto, fini in un singulto, in un grido rauco, appena umano. Golo corse all'infermo e la vide a mezzo alzata sul letto, col capo in avanti, colla bocca aperta, come per cercar aria.....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

L. 2.50
CODICE
del giuochi di società
col quale si studiano tutti i giuochi delle carte ed altri, e si evitano le quistioni di giuoco. Domandare il Bollettino generale di tutti gli articoli indirizzando anche biglietto di visita alla Casa.
Michele De-Clemente, Milano
Via Cairoli, n. 2.
7203 M

Pel forestieri. Accasto al salone coiffeur, via Valperga Caluso, n. 28, piano 1°, giornalmente alloggi, camere mobiliate o pensione **a modico prezzo.** c 7791

Affittasi al presente
due bellissime camere mobigliate piano nobile, prospicenti collina, passaggio libero. Via Lungo Po, 4 (piazza V. E.) c 7693

Da affittare in via Baretti, n. 10, p. 2°, alloggio mobiliato composto di camera da letto, salotto, sala à manger, cucina. Visibile da 2 a 4. c 7771

Corso Valentino n. 31 piano affittirebbesi a persona seria camera mobiliata. 600

Per ottobre o dicembre
Alloggi da tre a dodici camere anche con acqua, gas, caloriferi, pachotti.
Locali di 1000 mq. divisibili per laboratori, botteghe, magazzini. Prezzi miti. — Dirigersi via San Secondo, n. 37, dal portiere. 6866

Alassio (Bagni di mare)
La propr. ved. Cottanco affitta signorili appartamenti mobiliati in riva al mare. c 7740

AOSTA Comune di **Issogne** (a 35 k. da Aosta) nel Gr. S. Bernardo (altezza m. 900)
affittasi per la stagione estiva 20 camere civilmente ammobigliate, con tutto il confortabile moderno. Cura climatica, latte e della rinomata acqua ferruginosa di *Saxia*. Darebbesi pensione di famiglia a L. 5 al giorno, tutto compreso. — Dirigersi al proprietario Marcoz Francesco, a **Etroubles.** c 7307

Bardonecchia (1300 m.)
Affittasi palazzina ammobigliata; 8 camere, salotto, sala da pranzo, cucina. — Signor Coffano, via Pio V, 19, Torino. c 7769

Bordighera
Affittasi dal 1° agosto in riva al mare, villino mobiliato, biancheria e otto letti. — Bierenco, piazza Vittorio Emanuele, 10, Torino. c 7579

CHIALAMBERTO
Frazione Prati della Via
Valle di Lanzo
Da affittare palazzina mobiliata a nuovo, civile, con giardino, acqua di fontana in casa, composta di 12 membri. — Rivolgersi a Terrone Biagio, appaltatore, via Ospedale e Carlo Alberto, Torino. c 7410

Portomaurizio
Affittasi o vendesi **Villa** mobigliata, vani 11, giardino, boschetto pini. Ad uso Stabilimento bagni mare. Appartamento in città mobiliato, vani 7. Giacomo Ramolino
c 7693 *di Giuseppe.*

Da vendere:
Casa di costruzione solidissima, d'angolo, in via spaziosa e centrali, reddito certo;
Terreno di libera fabbricazione, in una delle migliori posizioni della città. Valore complessivo lire 300 mila. — Dirigersi procuratore Ferrari, via Corte d'Appello, 6. (Non si tratta con mediatori). c 7703

Da vendere
Macchinette fotografiche istantanee ed a posa-dilettevoli. — *Macchinette litografiche* con maledetto a 12 tiretti con svariati caratteri. — Assortimento di Parigi ed altri oggetti.
Dal perito Lajarandi, via Belfiore, 10, piano 3°. c 7569

Villa da vendere
a 15 minuti di tramvia da
ASTI
con vasto giardino, serra, lago, due case coloniche con cantine, granai, ecc., con o senza mobilia. Giornate 25 di vigne, campi, prati. Prezzo (anche con mobili L. 1500 per giornata). — Rivolgersi ragioniere Bosio, corso Alfieri, 71
ASTI. c 7102

Città di Torino
Avviso d'incanto definitivo
alla prima gara
Lunedì 11 luglio 1898, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto unico ed al definitivo deliberamento, a partiti segreti, per l'affittamento di parte del mobile situato nel largo fra le vie Pietro Micca e Bertola per smercio di giornali, libri, carta ed oggetti di cancelleria, per la durata di anni 4, mesi 11 e giorni 15, a cominciare dal 16 luglio prossimo venturo, in base al prezzo annuo di L. 800.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico ufficio di Economato. 7461

Affittamento generale
piccola casa centro Torino. — Scrivere Ing. Gaetano Mathis (villa presso 8ª Brigida), Moncalieri. c 7775

Ristorante sgravio di vino con pensione a buone condizioni vicino Porta Nuova. — Studio Comm.e, via Gatto, 1, Torino. c 7783

St-VINCENT (Aosta)
Hôtel du Lion d'Or
Stazione della rinomata acqua minerale. — Aperto dal 25 giugno al 15 settembre.
Table d'hôte - Ristorante
Luce elettrica. *Omnibus* alla stazione a tutti i treni.
Vedova *Ajchino G.*, propr. c 6591

CERES
Apertura dal 19 giugno
Grande Albergo di Ceres
posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7,50; riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione L. 3,50; pranzo L. 3,50; pianoforte, bagno, doccia, telegrafo.
6881 *Il proprietario*
Giudet Francesco.

BUON IMPIEGO
DENARO
Da vendere casetta in parte in collina e parte in pianura composta di ottimi vigneti, prati, ricchi boschi. Vista splendida ed acqua perenne. Il venditore l'affitterebbe anche per lungo tempo offrendo L. 6200 annui netti, dando garanzia ipotecaria su altro stabile.
Scrivere a tutto il 20 corrente a C. P. C., N. 42, fermo posta, Torino. c 7662

Giovane contabile
insegnante lingua francese, esperto nella sua qualità come istitutore o prefettino di Collegio, ovvero come fattorino di Ditte commerciali anche fuori Torino. Ottime referenze e saldi pretese. — Scrivere **B. U.**, via Nizza, n. 27, Torino.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Ada. Data prova mi sta a cuore tua salute non disturbando tranquillità. Ora però che il ben visto bella e sorridente come prima, piena di salute e di vita voglio spontaneamente rivolgerti a me un pensiero!!! Forse troppo tardi, ma il passato sono completamente cancellato..... riconosco i torti che ho avuto verso di te e che potrò e dovrò essere più ragionevole!!! Ad ogni modo sa con sentimento generoso vorrai dimenticare miei errori e ricordare momenti felicità ti prego accordarmi la tua buona amicizia. Ti giuro una obbedienza altro.
c 7681 **Ati.**

Giovane medici spedirà sue carte Impossibilitato prima perchè indisposto.
c 7710 **444**

Lenti carissimo, non ricevo dal viaggio sue lettere. Possibile! Che delusione nello sfogliare la corrispondenza! Persona nostra conosciuta scrissemi di conclusioni avvenute. Che vuolo dire? Scrivi presto, ti ricerci vecchio giorno 17. Affettuosi saluti.
c 7761 **Floria.**

Cuore. Quanto mi bramai Tua D'consolarmi, ringraziati. Indissimo K..... Addio.
c 7776

Tesoro. Ricevuta lettera vedrai. Sono sempre a te col pensiero e col desiderio. Scrivi più spesso possibile. Sei mia unica consolazione. Mille baci. Partendo continua prendere giornale lunedì.
c 7690 **Giuseppina.**

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 935
Dentiera ultima invenzione.

Liquidazione
ETTORE GIORELLI
In seguito ad inventario giudiziale roba in vendita
Lane da materassi
Via Bogino, 23. 6970

Distinta sig.na inglese
cerca collocarsi come istitutrice durante le vacanze presso distinta famiglia. — Scrivere c 7807, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signora diplomata
di ripetizioni anche nelle mancanze, e lezioni di letteratura italiana. — Scrivere Maria Dillon, corso Vittorio Emanuele, 69. c 7795

Buon impiego
si offre a persona distinta, istruita, disponente da 5 a 10 mila lire contanti. Stipendio, interesse 6 0/0, percentuale sugli affari. Esclusi anonimi e fermo posta. — **B. S. 470**, posta, **Torino.** c 7735

Esportazione
Esperta commerciante, visitando Stati Uniti, accetterebbe rappresentanza articoli italiani adatti esportazione. Primarie referenze.
Scrivere alla Gazzetta n. 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7763

Cercasi d'urgenza
giovine attivo per ufficio rappresentanze, e fattorino, disponente L. 2000 contanti di cauzione, restituibili dopo due mesi prova. Serie referenze. Stipendio a convenirsi. — Presentarsi signor A. V. Boni, via S. Tommaso, 4, piano 2. c 7715

Per Torino e provincia
cercasi da primaria Società agenzie produttore nel ramo assicurazioni vita ed infortuni. — Rivolgere domanda corredata da referenze alla Gazzetta 93, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7760

RICERCANSI
abili venditori per la Esposizione. Indispensabile conoscenza lingue straniere, pratichità commercio minutaglie, ed ottime referenze. — Presentarsi *Hôtel Trombetta*, N. 42, dalle 7 alle 9 pom. c 7699

Splendida posizione
in pochi anni. Per industria florentissima prodotto venduto anticipatamente con larghissimo utile, cercasi capitalista 150 a 200 mila lire. Non rispondesi anonimi.
Lauleres, posta, Genova. c 7775

ASMA ed AFFANNO
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma od affanno. 7464 M

Cavallo alto 1,67
da vendere prezzo conveniente. Via Alfieri, 18. c 7806

Ditta di Torino
cerca piazzista articolo cotonati e maglierie con ottime referenze e cauzione. — Scrivere Cassetta 27 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7729

Due Biciclette Whitwort nuove, una da sign., una da uomo vendo qualunque prezzo. — Via Andrea Doria, 9, parrucchiere. c 7717

Bicicletta
quasi nuova vendo. — Portinaio via Pietro Micca, 10. c 7692

500 BRENTE
Vini di Lecce, genuini, da L. 13 a L. 17 la brenta. — Dal proprietario Inge (). Bolognini, Bock, Torino. c 6917

PANTA per distruggere i ratti, *topi pensatori*; PANNO per pulire i metalli. — Droghieria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 79

CURA MEDICA

coll'Elettroterapia Galvanica, Faradica e sistema De Allmonia, Tremolo - Massoterapia, Esercello, Sospensione per le paralisi, paresi, crampi, emicrania, nevrastenia, isterismo, nevralgie varie, sciatica, reumatismi, gotta, disturbi gastrici, malattie diverticolo, ecc.

Cura intensiva ipodermica dell'anemia e malattie d'esaurimento.

Dott. G. Allasia, curante — Prof. comm. S. Lanza, consulente, via XX Settembre, 28, dalle 8 alle 11 e 1/2 e dalle 1 alle 17 e 1/2 — **Cura gratuita dalle 7 alle 8.** 6181

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorlefiollico.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal rav. CARLO [illegible]. 623

BLENORRAGIA *goccette cremice, perdite bianche e catarri della vescica*, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Fiore*, fiac. da L. 2 e 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franche) e *Iniezione Indiana* fiac. da L. 1,50 e 3,50 (per posta L. 2,80 e 4,30).

Restringimento *mictrale, goccette vitalia* ad altre cure, *prostatiti cronache, ecc.* Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cellodet contenti betanacol* a base di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). — Privative e Deposito generale, Farmacia Coop. G. TORRIGLI, via Mugnone, **ROMA.**

Deposito in **Torino** Farmacia G. TORTA, via Roma, 20, II

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA
Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione,
garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA Extra fino	L. 2 —	ogni kg. d'**Olio**
A Finissimo	» 1 80	Damig. *gratis*
AB Pagliarino	» 1 60	

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 30 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **4 kg. precisi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50 (tutto compreso).
A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA	- Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Mont.	- Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 46.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 5.

Si vende anche a Dettaglio.

BACHI e TREVES **FABBRICANTI MOBILI** e Tappezzieri
TORINO - Via Carlo Alberto, 14 - TORINO (con fabbrica via Ospedale, 14)
volendo rifornire i loro grandiosi magazzini in articoli di alta novità, mettono in vendita una grande quantità di mobili, quali: **Camere da letto complete, salotti, camere da pranzo in ogni stile e fantasia, più svelte guarniture di pendoli e candelabri, oggetti d'arte,** ecc., a prezzi mai praticati.
—(Specialità in mobiletti Verzi-Martin e stile moderno.)— 7011
—(**Esposizione - Galleria industrie manifatturiere.**)—

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alla novità
per
SIGNORE E SIGNORINE
a lire *4, 5, 7* ed oltre.
Rimodernamento perfetto
A PREZZO RIDOTTO
E. MAGALLI
TORINO
Piazza Vittorio Em. I, n. 10. 102

CHIALAMBERTO
Valle Grande di Lanzo
ALBERGO
ALBERO FIORITO
l'esimie fresco e ridente a 1 ora di Torino (alt. m. 977). Camere ed appartamenti, pianoforte, biliardo. - Riccamente illuminato a luce elettrica. Riduzione per famiglie e lunga soggiorno. Bagni, vetture, posta, telegrafo.
Fu CHIALAMBERTO, prop. 7222

Pastiglie Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI
per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo,** ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
Scatole da L. **2 50** e **1 50** con istruzione.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.
TORINO. 62

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli o per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 220

Volete fare acquisto di MOBILI tanto di lusso che comuni?
Visitate i Grandiosi Magazzini di
CELESTINO GIUSEPPE
Via Venti Settembre, 49 e 51 - Via Bertola, 9 — TORINO
N. 400 Camere matrimoniali da L. 150
rimanenza provvista Esposizione.
GRANDE RIBASSO - Sconto ai rivenditori
Diversi alloggi ammobigliati per i sigg. forestieri. 7438

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 86
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

D. MONDO (via Ospedale, 6.) TORINO
Specialità raccomandate per campagna.
Acqua flor d'arancio 1° fiore, bocc. L. 1,20
Anisetta triplà, Zambuto, L. 2.
Alcool di Menta americana, L. 1,50, 2,25 e 4,50.
Alcool di Menta Ricqlès, L. 2,75 e 5,50.
Menta peperita Piemonte, forteni. concentr. L. 1,75.
Acqua tutto Cedro di Salò, Tassoni, L. 3.
Citrato magnesia — Elixir Ribaldi ed Essenz di Camomilla — Elixir Benjam — Magnesia calcinata Henry — Pastiglie di Menta, Camomilla, Bismuto e Magnesia — Tintura d'assenzio Mantovani [illegible] la più recente specialità estera e nazionale. [illegible]
0240

CHIRURGO-DENTISTA
A. OLIVERO
Corso Oporto, 15, angolo corso Re Umberto — Torino.
DENTI e DENTIERE, sistema speciale. 6119
N.B. Non si confonda l'indirizzo ed il num. della casa 15.

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Bamasan.
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente stimate come unico rimedio efficace a rimettere la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, arsenico ed altri prodotti eccitanti o nocivi. 6026 N
Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Ussemandis**, *Via Nuova*, 58, *primo accesso*, Napoli.

Casa Privata di Cura
STRADALE DI LANZO, 120 (oltre la Barriera).
Chirurgia generale e malattie delle donne. Cura radicale delle ernie, guaribili in 15 giorni.
Dott. Gairardi, medico municipale di beneficenza, Barriera di Lanzo, 120 (riceve dalle 13 alle 14).
Dott. Lombardi, chirurgo assistente all'Ospedale di San Giovanni, via Deposito, 9 (riceve dalle 13 alle 15). 7018

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuoca borghese semplice ed economica* del Vigiani.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella.
Metodo Chervin. — *Prima corso 15 luglio.*
Corso Duca di Genova, 1. — Prof. **BERGOGLIO.**
c 6990

Jockey Sapone
Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**; ecco il grande **successo** ottenuto dal
« Jockey Sapone. »
JOCKEY-SAPONE
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **« Jockey-Sapone. »**
Si rende in scatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1,95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,90 franche in tutta Italia.
Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*; *Tarditi*, via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 33. (7

VENDITA VOLONTARIA ALL'ASTA
DI
STABILI e TERRENI in ROMA
Il **30 novembre p. v.**, alle ore **10 ant.**, in **Roma**, nello studio del notaio **Tito Firrao**, via del Sudario, 12, si porrà in **vendita** su prezzi che, compresi le accessioni si suggeriscono in L. 0 25, 0 40, 0 45, 0 45, 0 50, 0 77 per mq. un complesso di terreni quasi interamente coltivati a vigna ed orto, con fabbricati della superficie di circa mq. 039,890, cui vanno annesse circa 9 1/2 di Acqua Felice, di spettanza del Credito Torinese in liquidazione, posti in **Roma** fuori Porta San Giovanni in prossimità della Stazione Toscolana.
Gli stabili a vendersi sono divisi in sei lotti, formanti sei distinti poderi completi, di cui il primo comprende pure un villino signorile con giardino.
Le area ed i prezzi d'incanto sono:

Per il lotto 1° circa mq.	158,000	L. **78,000**
Per il lotto 2° circa mq.	99,150	» **40,000**
Per il lotto 3° circa mq.	81,900	» **38,000**
Per il lotto 4° circa mq.	141,700	» **72,000**
Per il lotto 5° circa mq.	41,820	» **23,000**
Per il lotto 6° circa mq.	105,300	» **27,000**

Detti terreni si trovano alla distanza di metri 1500 da Porta San Giovanni e sono situati in posizione bellissima ed amena.
Essi misurano sulla via Tuscolana una fronte lunga m. 800, coerenziano colla stazione Tuscolana per una lunghezza di 800 metri e col binario della ferrovia Roma-Napoli per una lunghezza di m. 450, e sono intersecati dal vicolo del Maudrione e dalla via della Marrana già vicolo dei Crocefissi che sbocca sulla via Tuscolana.
La parte di terreni che confronta colla via Tuscolana e colla via della Marrana è adatta alla costruzione di villini e ad altre fabbricazioni; la parte che confronta colla stazione Tuscolana e col binario ferroviario può essere destinata al impianto d'opifici raccordati colla ferrovia.
Anche nello stato attuale i terreni di cui trattasi danno colle coltivazioni ora praticate un discreto reddito, il quale è suscettivo di grande aumento applicandosi la coltivazione intensiva e tenendo conto della favorevole posizione in cui sono posti e dell'acqua di cui sono dotati.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino** al **Liquidatore del Credito Torinese** od all'**Ufficio legale della Banca Commerciale Italiana**, ed in **Roma** al notaio **Tito Firrao.** 7009

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Fallimento Gambini G. B. di Felice
Vendita a trattative private con schede segrete di tutte le merci nuove, mobili, fondi vivi e crediti costituenti in attività caduto nel fallimento sovra citato con cessione del negozio da confettiere e liquorista sito in via Roma, 5.
Tempo utile per le offerte sino **alle ore 12 del 13 corrente.**
Per schiarimenti rivolgersi allo studio del sottoscritto, ove trovasi pure visibile l'inventario.
Il curatore definitivo Rag. VINCENZO PETRINI
c 7709 Via Pietro Micca, 8.

RISTORANTE DELLA PACE
Via Rossini, 4, angolo via Po
GRAN SALONE per pranzi di Società e sale separate. — Servizio inappuntabile. — **G. B. Sogno.**
4006

Stabilimento Balneo-Idroterapico - LA PROVVIDENZA -
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta
Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.° d'oro.
Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1° e 2ª classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLINO. 197

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni*
PER LA
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.